



PROVINCIA DI ASTI



COMUNE DI  
GRAZZANO BADOGGIO



REGIONE PIEMONTE

## VARIANTE SEMPLIFICATA DI P.R.G.C.

(VARIANTE SEMPLIFICATA N. 1)

Proponente: **TIMBER Srls**

### PROPOSTA TECNICA

(ai sensi del comma 4 dell'art. 17bis della, L.R. 56/77 e s.m.i.)

aggiornata in coerenza al Parere Unico Regione Piemonte, prot. n. 00024671 del 04/03/2020

Approvata con D.C.C. n..... del.....

### VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ VAS

(D.Lgs. N° 152/2006 e s.m.i. - L.R. 56/77 e s.m.i. Art. 17bis comma 8)

Grazzano Badoglio, 16 Aprile 2020

Il Progettista:

(Dott. Arch. Piero Provera)



Il Proponente:

(TIMBER Srls – Sig.ra Claudia Cadario)

Il Responsabile del procedimento:

Il Sindaco:

STUDIO TECNICO



F.lli PROVERA

ING. VITTORIO PROVERA - ARCH. PIERO PROVERA  
ing.vittorioprovera@gmail.com arch.pieroprovera@gmail.com  
C.so XXV Aprile, n° 101 - 14036 Moncalvo (AT) - Tel e Fax 0141 917919



# Sommario

PREMESSA.....	1
SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO VAS.....	3
PROCEDURA DI RACCORDO TRA VAS E VARIANTE URBANISTICA .....	4
CARATTERIZZAZIONE DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA.....	6
CARATTERIZZAZIONE DEL PROGETTO EDILIZIO. ....	9
INQUADRAMENTO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE .....	13
CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE.....	14
Scheda sintetica.....	14
Caratterizzazione demografica.....	17
Caratterizzazione economica. ....	18
Viabilità.....	20
Caratterizzazione storica. ....	20
Caratterizzazione paesaggistica.....	21
CARATTERIZZAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI..	30
Il clima.....	31
L'aria. ....	32
L'acqua.....	33
Il suolo: considerazioni generali. ....	36
Il suolo: valutazioni specifiche. ....	37
La copertura del suolo .....	38
La capacità d'uso del suolo.....	39
La caratterizzazione geomorfologica e idrogeologica del suolo .....	40
Il consumo di suolo.....	45
Sintesi degli impatti prevedibili sulla componente suolo.....	47
Flora.....	48
Fauna .....	49
Biodiversità .....	50
Il paesaggio .....	51
Il patrimonio storico architettonico-urbanistico. ....	54
La produzione di rifiuti. ....	55
L'inquinamento acustico. ....	56
La salute dell'uomo .....	57
Riepilogo valutazioni impatti potenziali. ....	58
COMPATIBILITÀ CON I PIANI SOVRAORDINATI.....	59
CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI.....	60
GIUDIZIO SULL'ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA .....	62



## PREMESSA

Il presente documento, Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, è redatto al fine di verificare se la Variante Semplificata al vigente P.R.G.C. promossa da TIMBER S.r.l.s di Varese, Variante Semplificata N. 1 al PRGC di Grazzano Badoglio, sia da assoggettare al processo di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.Lgs 152/2006 e s.m.i.-. Più precisamente il presente documento ha lo scopo di raccogliere tutte le informazioni utili per consentire all'autorità competente (struttura VAS) di verificare se occorra o meno procedere con la fase di valutazione del processo di VAS.

Il Documento Tecnico deve fornire e documentare, con la massima chiarezza e con un livello di approfondimento proporzionale ai possibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano/programma (secondo il principio generale di adeguatezza, articolo 13, comma 4 del d.lgs 152/2006), gli elementi che consentano all'autorità competente (struttura VAS) di valutare:

- le analisi svolte per la verifica della sussistenza di effetti ambientali significativi;
- le risposte fornite alle problematiche ambientali individuate con il percorso progettuale definito, e con l'individuazione delle eventuali mitigazioni e compensazioni, senza necessità di eseguire ulteriori valutazioni.

Il D.Lgs 152/2006 e s.m.i., in coerenza alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo, stabilisce che tutti i piani/programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, sono da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La verifica di assoggettabilità si rende necessaria nei casi in cui il piano/programma non sia escluso per legge dal processo di VAS (Art. 10 cc. 4 e 9 della l.r. 56/77 e s.m.i.) ovvero nei casi in cui tale processo sia reso obbligatorio per legge.

La variante in progetto si configura come Variante Semplificata di cui al comma 4 dell'art. 17bis della l.r. 56/77 e s.m.i.-. Questo tipo di variante è tenuto alla verifica preventiva di assoggettabilità al processo di VAS (comma 8, art. 17bis).

L'iter di formazione della variante è definito allo stesso comma 4 come segue:

- a) il responsabile del SUAP, verificata la completezza degli atti ricevuti e la procedibilità tecnica della proposta, convoca la conferenza di servizi, in seduta pubblica, di cui agli articoli da 14 a 14 quinquies della legge 241/1990 e delle altre normative di settore;
- b) la conferenza di servizi si esprime in via ordinaria entro trenta giorni dalla prima seduta; alla conferenza partecipano il Comune o i Comuni interessati, la Provincia, la Città metropolitana e la Regione, la quale si esprime tramite il proprio rappresentante unico; partecipano altresì gli altri enti e soggetti previsti dalla l. 241/1990 e dalle altre normative di settore;
- c) nel caso di espressione negativa, il responsabile del SUAP restituisce gli atti al proponente e comunica le risultanze in forma scritta, fissando un termine per la risposta alle osservazioni ostative e la ripresentazione degli elaborati;
- d) nel caso di espressione positiva o positiva con condizioni, il responsabile del SUAP cura la pubblicazione della variante urbanistica, comprensiva delle eventuali condizioni poste dalla conferenza, sul sito informatico degli enti interessati per quindici giorni consecutivi, nel rispetto della normativa in materia di segreto industriale e aziendale; entro i successivi quindici giorni è possibile presentare osservazioni;

- e) la conferenza valuta le osservazioni eventualmente pervenute e, previa acquisizione dell'assenso della Regione, si esprime definitivamente entro i successivi trenta giorni;
- f) il responsabile del SUAP trasmette le conclusioni della conferenza, unitamente agli atti tecnici, al consiglio comunale, che si esprime sulla variante nella prima seduta utile, pena la decadenza; la variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione.

Il presente documento, che nella normativa regionale è indicato come “Documento Tecnico per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica”, è stato redatto in ossequio ai disposti dell’art. 12 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I alla Parte II, in coerenza alla DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977, e relativi allegati, ed è **finalizzato a verifica se la variante in progetto possa avere impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale, sulla salute dell'uomo.**

Approfondimenti e analisi ambientali sono stati sviluppati in ragione dell’entità dei possibili impatti sull’ambiente e sul paesaggio. I dati di progetto lasciano prevedere interferenze/effetti potenziali di lieve entità in ragione:

- del tipo di destinazione d’uso dell’area oggetto di variante (turistico-ricettiva, attività non certo pericolosa);
- dell’entità dei volumi previsti e dell’incremento di carico antropico atteso (molto limitati - 400 mc; 3÷4 presenze giornaliere/anno);
- dell’estensione della superficie compromessa (molto contenuta - ST pari a 5570 mq);
- delle peculiarità ambientali e paesaggistiche del sito (non soggetto né a vincoli né a particolari tutele);

Sulla base del presente documento, delle osservazioni e dei contributi della conferenza dei servizi, l’autorità competente per la VAS emetterà il provvedimento di verifica di assoggettabilità.

## SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO VAS

Nella tabella seguente sono evidenziati i soggetti coinvolti nel processo VAS.

FUNZIONE	SOGGETTO	NOMINATIVO
PROPONENTE	TIMBER S.R.L.SEMPLIFICATA, con sede in Via Morazzone, n. 2, a Varese (VA), partita IVA / Cod. Fisc. 03661980122	Claudia Cadario, nata a Varese (VA), il 07-05-1973, codice fiscale CDRCLD73E47L682K, residente in Comerio (VA), via Orocco, n. 23.
AUTORITÀ PROCEDENTE	Comune di Grazzano B.	...
AUTORITÀ COMPETENTE	Comune di Grazzano B.	...
ORGANO TECNICO	Avvalimento Provincia di Asti	...
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Piemonte - Direzione ambiente e territorio;</li> <li>• Provincia di Asti – Servizio Ambiente</li> <li>• A.S.L. AT;</li> <li>• A.R.P.A. Piemonte;</li> <li>• MIBAC;</li> <li>• .....</li> </ul>	
SOGGETTI INTERESSATI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comuni contermini: Ottiglio, Casorzo, Grana, Penango; Moncalvo.</li> <li>• Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano;</li> <li>• Consorzio dei comuni per l'acquedotto del Monferrato (CCAM);</li> <li>• Consorzio di bacino dei rifiuti dell'Astigiano (C.B.R.A.);</li> <li>• Società Metanodotti Valletanaro Srl</li> <li>• .....</li> <li>• I cittadini.</li> </ul>	

Si precisa che il Comune di Grazzano Badoglio non è ancora dotato di un proprio OTC (Organo Tecnico Comunale) e l'Amministrazione comunale ha deciso di ricorrere all'istituto dell'avvalimento nell'ambito delle funzioni di assistenza tecnico-amministrativa della Provincia di Asti, garantendo il coordinamento tra la struttura tecnica comunale responsabile del procedimento urbanistico e l'Organo Tecnico Provinciale.

## PROCEDURA DI RACCORDO TRA VAS E VARIANTE URBANISTICA

L'iter, che affianca il processo urbanistico a quello di VAS, è definito dalla D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 – *Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti Parziali al PRG, dei Piani Particolareggiati e dei Piani Esecutivi Convenzionati* - Allegato 1 punto k, che si riporta nella tabella seguente:

Il soggetto proponente l'opera o l'intervento, pubblico o privato, presenta la proposta, comprensiva degli elaborati di variante urbanistica e del documento tecnico per la fase di verifica VAS		
Il responsabile del procedimento individuato, verificata la procedibilità tecnica della proposta e la completezza degli atti ricevuti, convoca la 1° seduta della conferenza dei servizi per l'esame della variante urbanistica, non prima di 15 gg dalla trasmissione degli elaborati		
La conferenza si esprime entro 30 gg dalla prima seduta. Ad essa partecipano il Comune o i Comuni interessati, la Provincia, la Città metropolitana e la Regione e gli altri enti o soggetti, compresi i soggetti con competenza ambientale, che devono fornire il parere di competenza, anche in merito alla verifica di VAS		
Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della conferenza, l'autorità competente per la VAS emette il provvedimento di verifica entro il termine massimo di 90 gg dall'invio del materiale ai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)		
NO VALUTAZIONE	SI VALUTAZIONE	
La conferenza dà mandato al responsabile del procedimento per la pubblicazione del progetto dell'intervento e della variante urbanistica, comprensiva delle eventuali condizioni poste dalla conferenza e dagli esiti della fase di verifica, sul sito informatico dell'ente responsabile per 15+15 gg per le osservazioni	Il soggetto proponente predispone il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica e modifica gli elaborati anche sulla base delle eventuali modifiche richieste dalla conferenza	
Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute e il provvedimento di verifica ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante	Il responsabile del procedimento	
La conferenza si esprime in via ordinaria entro i successivi 30 gg dal termine delle osservazioni e approva il progetto e la relativa variante (a seconda dei casi occorre la ratifica del Consiglio comunale)	pubblica sul sito informatico dell'ente responsabile la variante, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni sia ai fini urbanistici che della procedura di VAS (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)
La variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione	Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni urbanistiche e ambientali (finalizzate al parere motivato) e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante e agli aspetti di Valutazione ambientale, compresi quelli dei soggetti con competenza ambientale	
	L'autorità competente per la VAS emette il parere motivato entro i termini concordati in conferenza	
	Il soggetto/autorità proponente e l'autorità competente per la VAS procedono alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispongono gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	



Questa procedura garantisce il rispetto dei quattro “principi” direttori non derogabili fissati dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che recepisce i principi comunitari delle direttive 85/337/Cee, 2001/42/CE e 2008/1/CE:

- **Il principio dell'azione ambientale:** la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere promossa da tutti, enti e persone, fisiche e giuridiche, pubbliche o private;
- **Il principio dello sviluppo sostenibile:** il soddisfacimento dei bisogni attuali non può avvenire a discapito degli ecosistemi e delle risorse naturali necessarie alle generazioni future in una prospettiva di costante miglioramento della qualità della vita umana. Come si vede questo principio ingloba il *principio di solidarietà*.
- **Il principio della sussidiarietà:** i diversi livelli di governo del territorio, Stato, Regioni, Provincie e Comuni, cooperano e si integrano al fine di meglio garantire la difesa dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale. Le norme di tutela disposte dal governo centrale possono essere declinate ai diversi livelli di governo locale, in rapporto alle caratteristiche proprie dei luoghi ovvero alle specificità degli interventi da realizzare, con disposizioni più restrittive e più acconce e, contemporaneamente, i livelli di governo superiori intervengono ove le questioni involgenti interessi ambientali non possano o non siano sufficientemente poste in essere dai livelli di governo territoriale inferiori.
- **Il principio della partecipazione:** tutti i cittadini, enti e associazioni, senza essere tenuti a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, hanno il diritto di essere informati sullo stato dell'ambiente e del paesaggio e di avanzare proposte e osservazioni in merito a piani e progetti in corso di elaborazione.

## CARATTERIZZAZIONE DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA

La variante allo strumento urbanistico comunale è stata proposta dalla Timber S.r.l.S., con sede in Varese (VA), Via Morazzone, n.2, partita IVA / Cod. Fisc. 03661980122, al fine di realizzare una piccola struttura turistico ricettiva di tipo innovativo (*case sugli alberi*), in coerenza alla l.r. 13 del 3 agosto 2017 - *Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere* - e relativo Regolamento Regionale n. 4 del 08 giugno 2018 - *Caratteristiche e modalità di gestione delle strutture ricettive extralberghiere, requisiti tecnico-edilizi ed igienico-sanitari occorrenti al loro funzionamento, nonché adempimenti per le locazioni turistiche*.

Si tratta di una soluzione ricettiva autonoma e, ai sensi del comma 1, lett. a) dell'art. 12 (*Criteri di localizzazione*) del regolamento succitato, può essere localizzata soltanto in aree a destinazione urbanistica "turistico-ricettiva".

Il PRGC del Comune di Grazzano Badoglio non individua aree specificamente destinate all'attività turistico-ricettiva e pertanto si rende necessario apportare una variante allo strumento urbanistico vigente per individuare aree idonee all'insediamento di questo tipo di attività.

Al fine di non compromettere l'area agricola e quindi per quanto possibile contenere il consumo di suolo, il progetto di variante propone di mutare la destinazione d'uso dell'area che il PRGC identifica con la sigla C4, rimasta sino ad oggi del tutto inutilizzata, da residenziale a turistico ricettiva. Inoltre questa localizzazione risponde anche alla necessità di avere nelle immediate vicinanze una struttura cui affidarsi per il servizio di colazione e per la ristorazione e per altri servizi quali, ad esempio, la piscina. Il "Ristorante Natalina" e "Albergotto Natalina" che si trovano nelle immediate vicinanze sono acconce alle predette necessità.

L'area prescelta si colloca nel settore settentrionale del territorio, in regione Madonna dei Monti, località Cappuccini, all'estremità meridionale di un piccolo nucleo di recente formazione composto da pochi edifici residenziali allineati sulla strada di servizio e da due antichi casali recuperati per attività di ristorazione e per attività alberghiera: "Ristorante Natalina" e "Albergotto Natalina" che, come si diceva, costituiscono una potenziale risorsa di servizi accessori per la nuova struttura.

L'area è completamente libera da costruzioni e non è oggetto di richiesta di titoli autorizzativi.

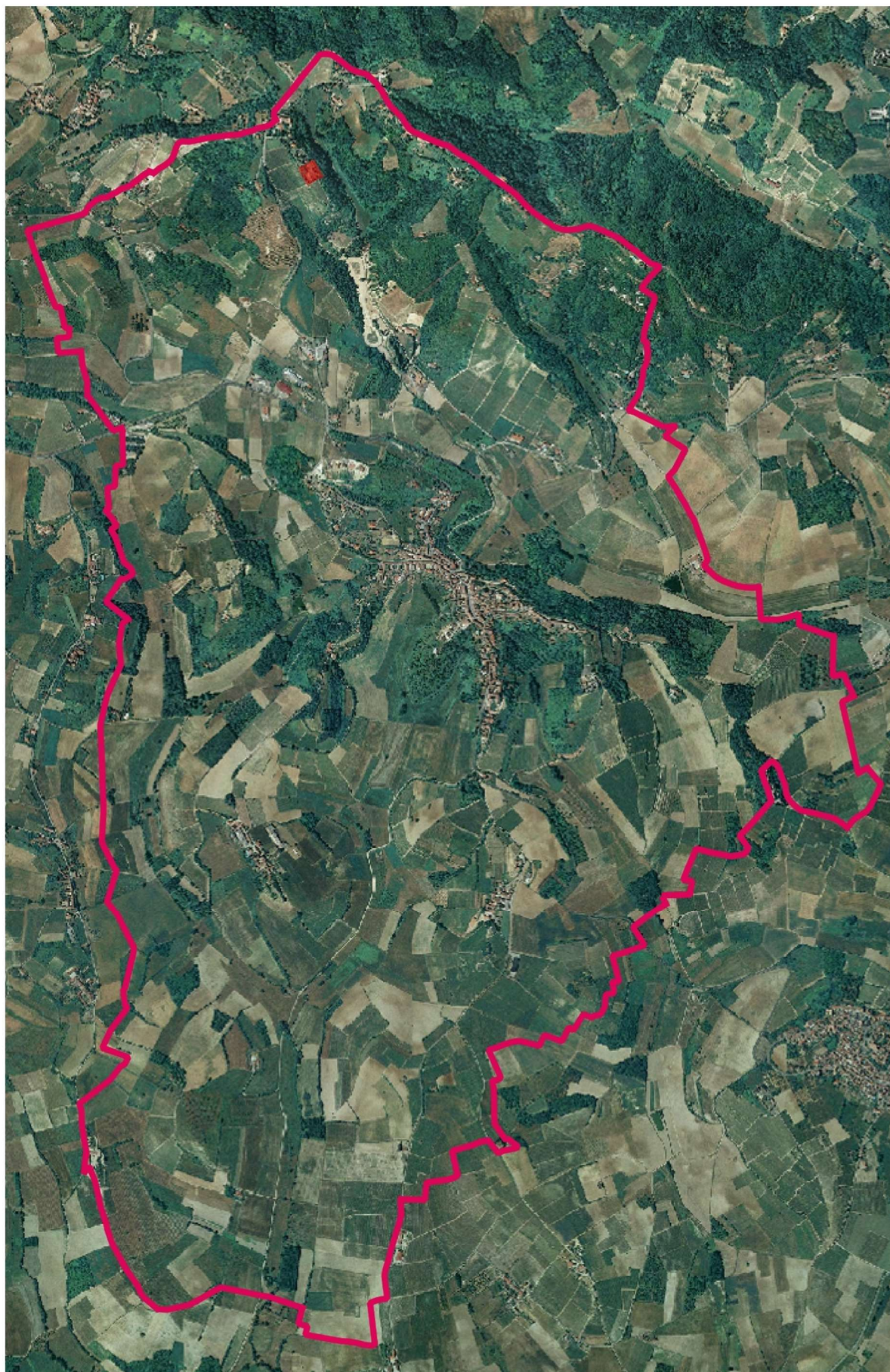
Si evidenzia che la variante proposta da TIMBER SrlS non produce un incremento delle superfici impegnate dal vigente PRGC per destinazioni extra-agricole, mentre la capacità insediativa residenziale teorica, di cui all'art. 20 della l.r. 56/77 e s.m.i., diminuisce di poche unità (11 unità) a vantaggio della verifica degli standard urbanistici (art 21, l.r. 56/77 e s.m.i.).

La variante proposta non coinvolge il territorio di altri Comuni e l'attuazione delle sue previsioni non determina effetti che possano arrecare alcun pregiudizio oltre i confini comunali. Non costituisce quadro di riferimento per altri piani/programmi né produce effetti su altri piani/programmi oltre il PRGC. È coerente agli obiettivi di sostenibilità ambientale, tutela del patrimonio storico-culturale-paesaggistico promossi dagli strumenti urbanistici comunali, provinciali e regionali come sarà illustrato nei capitoli seguenti.

I contenuti della proposta di variante sono illustrati nella Relazione tecnico illustrativa e nelle allegate tavole grafiche. Si rimanda quindi al predetto documento per tutte le informazioni di dettaglio.

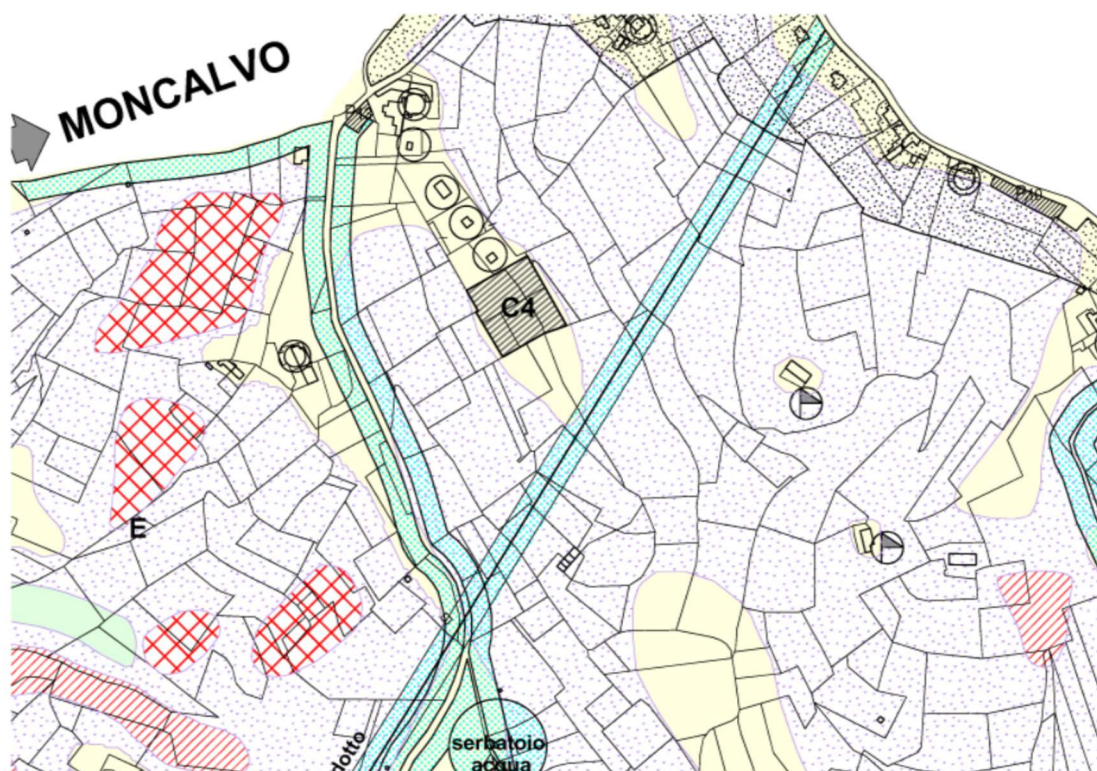


*Fig. ... - Ripresa satellitare del territorio di Grazzano B. con individuazione del sito*

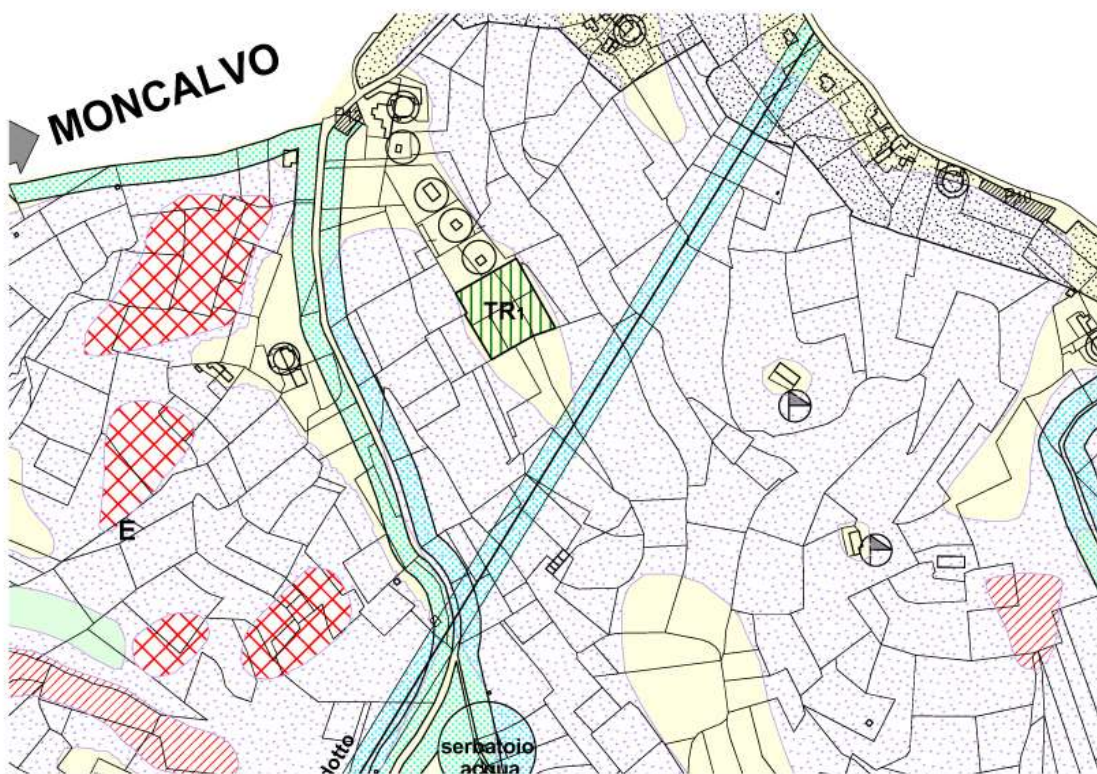




**Fig. 2** - Estratto di PRGC vigente (Tav. C.2ter – Azzonamento, Viabilità e Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica ...)



**Fig. 3** - Estratto Proposta di Variante (Tav. C.2ter – Azzonamento, Viabilità e Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica ...)



## CARATTERIZZAZIONE DEL PROGETTO EDILIZIO.

Si osserva che la realizzazione del progetto edilizio:

- non richiede specifiche autorizzazioni ambientali;
- non richiede nuovi accessi alla viabilità comunale o sovracomunale;
- non richiede nuove opere di urbanizzazione;
- ai sensi dell'art. 49 c. 7 della L.R. 05/12/1977, n.56 e s.m.i. e dell'art. 4, c. 1-bis della L.R.01/12/2008 n.32 e s.m.i., richiede il parere non vincolante della commissione per il paesaggio in quanto l'area oggetto d'intervento si trova all'interno della *Buffer Zone* UNESCO: Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato;

Nel seguito si sintetizza il contenuto della relazione illustrativa che accompagna il progetto a cui si rimanda per un maggiore dettaglio.

Il progetto prevede la realizzazione di 3 unità turistico-ricettive di tipo "innovativo" di cui all'art. 11 dell'allegato A del Regolamento Regionale n. 4 dell'08.06.2018, cui si aggiunge un edificio di servizio con funzioni di reception e deposito. Le tre unità ricettive sono sollevate da terra di 250 cm. e hanno altezza interna media pari a 240 cm. come richiesto dal regolamento succitato. L'edificio "reception" presenta un piano terra a livello di campagna con altezza interna pari a 270 cm. e un "sottotetto" raggiungibile mediante scala retrattile, che sarà utilizzato come deposito. La sala reception costituirà anche sala comune e in caso di necessità potrà assolvere anche alla funzione del tutto eccezionale di spazio protetto per il primo soccorso.

Il progetto si pone l'obiettivo di operare una valorizzazione naturalistica dell'area in quanto il tipo di turismo a cui la struttura ricettiva si volge è incentrato sul godimento della natura e del paesaggio e sulla condivisione dei valori della sostenibilità e dell'ecologia. La clientela sarà formata essenzialmente da persone che amano il contatto con la natura, attive sportivamente, che amano la buona cucina e il buon vino che la terra del Monferrato offre. L'intenzione dichiarata dai proponenti è quella di creare una forte sinergia con le realtà locali per una collaborazione che miri alla valorizzazione e alla conoscenza del territorio.

Ogni unità "abitativa" ospiterà una coppia di turisti e sarà attrezzata come una suite d'albergo. La superficie utile di ciascuna sarà di circa 36 mq.-. Comprenderà una camera e un bagno e sarà corredata da un arredo essenziale in legno e pochi ma prestigiosi oggetti di design. Sarà dotata di un'ampia terrazza con vista sul paesaggio circostante e vasca con acqua calda.

Se si escludono le fondazioni, tutti gli edifici saranno interamente in legno, sia per quanto riguarda le strutture portanti sia per le finiture interne ed esterne. Anche i serramenti saranno in legno e le vetrate non saranno del tipo extra chiaro al fine di accentuare il riflesso verde della vegetazione circostante e quindi ridurre l'impatto visivo.

La forma fa riferimento a uno degli archetipi più antichi della storia della costruzione e la struttura si basa sullo schema statico dell'arco a tre cerniere ossia uno schema molto semplice sia per le operazioni di montaggio e smontaggio sia per una eventuale ri-convertibilità futura. Escludendo le fondazioni tutta la costruzione è del tipo "a secco" ossia preparata in officina e semplicemente assemblata in cantiere senza uso di CIs, malte, stucchi, ecc.-. Ogni eventuale necessaria modifica futura potrà essere eseguita con semplici manovre manuali utilizzando gli stessi materiali. Queste scelte progettuali permettono di ridurre sensibilmente gli impatti caratteristici dei cantieri edili tradizionali.

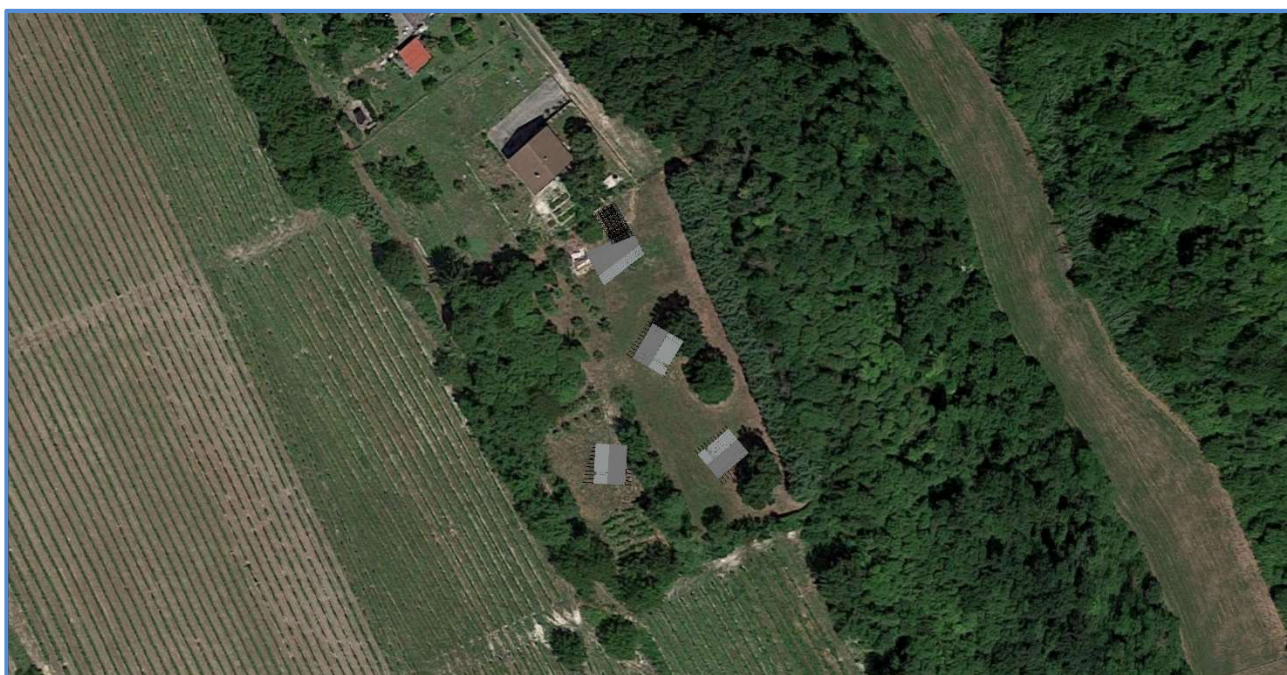


Il posizionamento sul terreno è attento alla salvaguardia delle preesistenze naturali ed ambientali. I collegamenti ed i percorsi sono in terra battuta con stesura di stabilizzato e ghiaietto di finitura accompagnato da semplici siepi di "carpinus betulus", così come il piazzale per il parcheggio. **Nessun movimento di terra è creato né in sterro né in riporto** ad eccezione di quelli necessari per realizzare le fondazioni e per l'interramento degli allacciamenti ai servizi di rete.

**Fig. 4** - Ripresa satellitare di regione Madonna dei Monti con individuazione del sito



**Fig. 5** - Ripresa satellitare dell'area d'intervento con sovrapposizione in scala di grigi degli edifici in progetto.



**Fig. 6** - Estratto cartografico BDTRE con sovrapposizione degli edifici in progetto evidenziati in rosso



1. Unità ricettive:

1.1. Volume:  $mc\ 92,26 \times 3 = 276,78\ mc$

1.2. Superf. coperta:  $mq\ 54,15 \times 3 = 162,45\ mq$

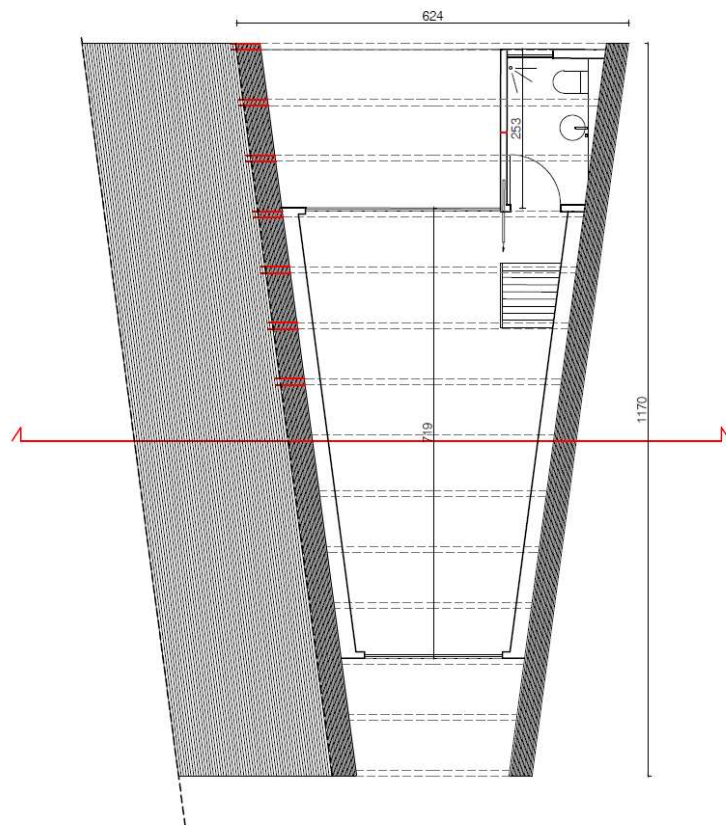
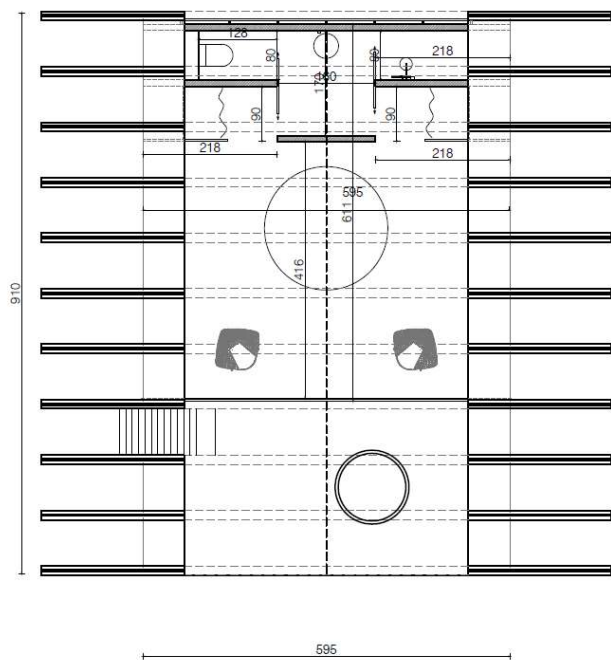
1.3. SLP:  $(6,11m \times 5,95m) \times 3 = 36,36mq \times 3 = 109,06mq$

2. Unità reception:

2.1. Volume: 106,46 mc

2.2. Superficie coperta: 116,06mq

2.3. SLP:  $[(5,60m+3,68m) \times 7,19m] / 2 + [(1,70m+2,04m) \times 2,53m] / 2 = 33,36mq + 4,73mq = 38,09mq$





## INQUADRAMENTO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE

Il Comune di Grazzano Badoglio è dotato di **Piano Regolatore Generale Comunale**, formato ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., approvato con D.G.R. n. 105-23483 del 20/01/1989, modificato in parte nel corso della sua vigenza da una Variante Specifica, una Variante Strutturale e sei Varianti Parziali. La cronologia è la seguente:

- D.G.R. n. 105-23483 in data 20/09/1988 – approvazione del Piano Regolatore Generale Comunale;
- D.G.R. n. 31-72 in data 24/05/2000 – approvazione della Variante Specifica al PRGC;
- D.C.C. n. 10/2001 approvazione della Variante Parziale n. 1 - art. 17 c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
- D.C.C. n. 09/2002 approvazione della Variante Parziale n. 2 - art. 17 c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
- D.C.C. n. 23/2002 approvazione della Variante Parziale n. 3 - art. 17 c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
- D.C.C. n. 11/2004 approvazione della Variante Parziale n. 4 - art. 17 c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
- D.G.R. 09-5085 in data 16/03/2007 approvazione della Variante Strutturale di adeguamento al PAI;
- D.C.C. n. 07/2011 approvazione della Variante Parziale n. 5 - art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
- D.C.C. n. 15 /2011 approvazione della Variante Parziale n. 6 - art. 17, c. 8 della l.r. 56/77 e s.m.i.;

Inoltre il Comune è dotato di:

- **Regolamento Edilizio**, approvato con DCC n. 22 del 26/11/2018 - conforme al nuovo regolamento edilizio tipo regionale (RET ci cui alla D.C.R. n. 247-45856 del 28 novembre 2017).
- **Piano di Classificazione Acustica**, ai sensi della Legge 447/1995, della L.R. 52/2000 e della D.G.R. 06/08/2001 n° 85-3802, adottato con D.C.C. n° 12 in data 29/03/2004.

Tutto il territorio comunale rientra nella buffer zone del sito UNESCO: *“I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato”* e in conseguenza di ciò il Comune ha promosso, e sta per concludere, lo studio di Analisi Paesaggistica, in coerenza alle *“Linee guida per l’adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni del sito UNESCO”*. **Il Comune inoltre ha avviato la procedura di Variante Generale per l’adeguamento del PRGC al Piano Paesaggistico Regionale.**

Il Comune di Grazzano B. non ha ancora adempiuto ai disposti dell’art. 4 primo comma della L.R. del 12.11.1999, n. 18 *“Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114”*, e pertanto è ancora sprovvisto di Indirizzi e Criteri per il rilascio delle autorizzazioni amministrative per l’attività commerciale di vendita al dettaglio in sede fissa conformi ai disposti della stessa L.R. 18/99 e della D.C.R. del 29/10/1999, n° 563-13414 e s.m.i.-.

## CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

In questo capitolo si cercherà di descrivere le caratteristiche di fondo del Comune di Grazzano B. al fine di restituire un primo quadro informativo generale sullo stato delle componenti socio-economiche, storiche ed ambientali-paesaggistiche.

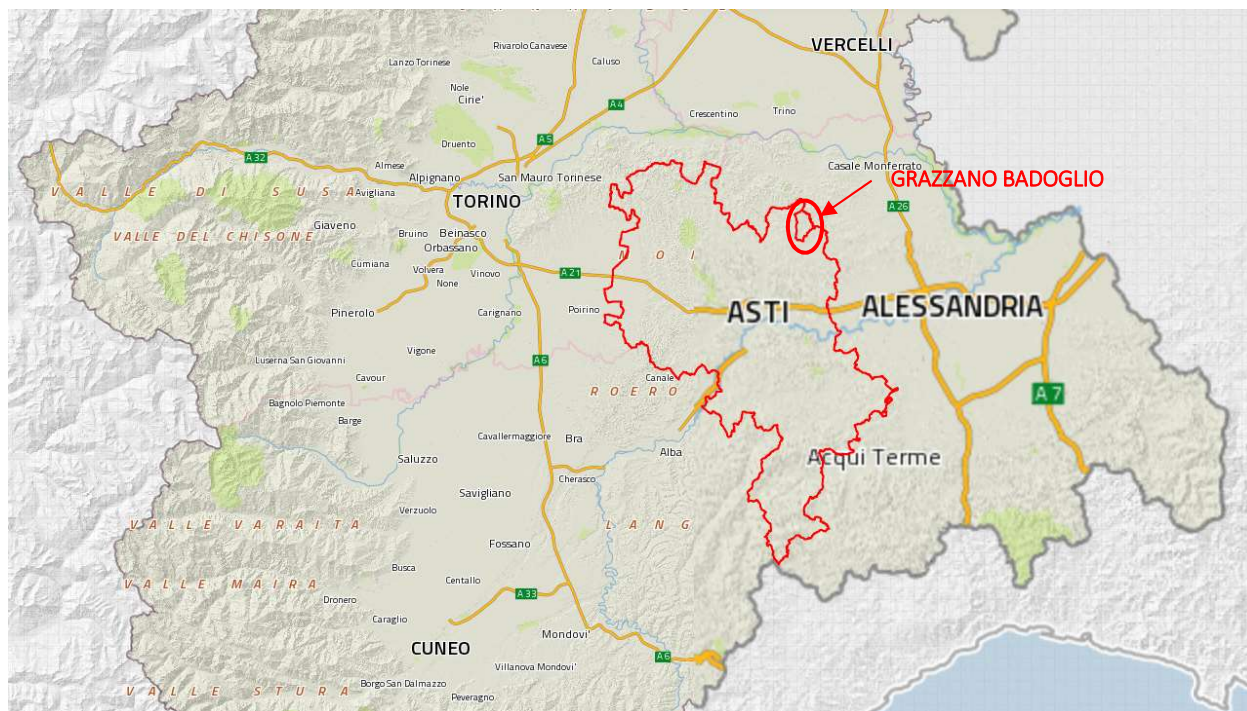


Fig. 7 - Inquadramento territoriale del comune di Grazzano B.

### Scheda sintetica.

Codice ISTAT del Comune: 5057;

Amministrazioni sovraordinate: Regione Piemonte e Provincia di Asti;

Area geografica: "Alto Monferrato Astigiano": area collinare compresa tra il Po, a Nord, e il Tanaro a Sud;

Coordinate geografiche: Latitud. 45° 2' 28,68" N; Longit. 8° 18' 42,12" E;

Zona sismica: 4 pericolosità sismica molto bassa;

Zona climatica: E gradi giorno: 2.733;

Superficie territoriale: 10,44 km<sup>2</sup>;

Popolazione residente: 609 ab. (31/12/2017 - ISTAT);

Densità di popolazione: ~ 58 ab/km<sup>2</sup>;

Territorio: collinare con altitudini comprese tra:

- 194 m. s.l.m.
- 381 m. s.l.m.
- escursione altimetrica 187 m.

Comuni confinanti (popolazione al 31/12/2017 – ISTAT):

<i>Comune:</i>	<i>Provincia:</i>	<i>Popolazione:</i>
Ottiglio	AL	626
Casorzo	AT	620
Moncalvo	AT	2.965
Penango	AT	475
Grana	AT	590

Distanza dai capoluoghi di provincia più prossimi:

<i>Capoluoghi</i>	<i>Distanza:</i>	<i>Popolazione:</i>
Asti	17,8 km	76.211
Alessandria	28,1 km	93.980
Vercelli	32,5 km	46.181
Torino	50,1 km	882.523
Novara	56,6 km	104.183

Principali vie di comunicazione che interessano il territorio:

- Ferrovie: nessuna
- Autostrade: nessuna
- Superstrade: nessuna
- Strade statali: nessuna
- Strade provinciali: SP30, 30b, 30d

Centri urbani e località:

- Grazzano Badoglio (capoluogo)
- Madonna dei Monti (località)
- Cascine Napoli (località)
- Cascine Piccinini (località)

Attività a Rischio di Incidente Rilevante: nessuna.

Discariche: nessuna

Siti inquinati: nessuno

Linee elettriche ad alta tensione: un elettrodotto da 137 kV che attraversa in diagonale il settore nord-occidentale del comune.

Immobili vincolati Legge 1089/39 (\*): nessuno.

Aree vincolate Legge 1497/39: “Strada dei Vini del Monferrato” – D.M. 21/09/1984 – D.L. 312/1985 e DD.MM 01/08/1985;

Acque pubbliche: Rio Rivo

Terreni ad uso civico: 14,02 ettari, in 3 aree contigue;

Aree protette SIC - ZPS: nessuna

Emergenze paesaggistiche: nessuna

**Tutto il territorio comunale rientra nella Buffer Zone del sito UNESCO: “I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato”.**

*(\*) fatta eccezione per quelli di cui all’art. 12, c. 1, D.Lgs 42/2004.*

## Caratterizzazione demografica.

L'ultimo censimento Istat registra al 31/12/ 2011 una popolazione residente di 619 abitanti per un totale di 304 famiglie (2,04 componenti per famiglia).

L'andamento demografico del Comune si caratterizza nella storia per il vistosissimo calo che, a partire dai primi anni del novecento, continua ininterrotto sino a fine XX secolo. Tra il 1901 e il 2001 la popolazione di Grazzano passa da più di 1800 abitanti a meno di 650 abitanti, con una riduzione che supera abbondantemente il 60%. Dalle rilevazioni ISTAT si osserva che l'emorragia rallenta a partire dagli anni settanta del secolo scorso per stabilizzarsi negli anni duemila intorno alle 630 unità.

Grafico 1: Variazione della popolazione residente a partire dall'unità d'Italia - andamento demografico della popolazione residente nel Comune di Grazzano B. dal 1861 al 2011. Dati ISTAT. (dati riferiti alla dimensione attuale del territorio comunale).



Gli indicatori demografici più significativi sono tutti negativi come si può vedere dalla tabella sotto riportata, che permette di raffrontare i valori riferiti al comune di Grazzano a quelli della Regione Piemonte.

INDICI DEMOGRAFICI - Anno 2018							
SU BASE COMUNALE E SU BASE REGIONALE							
Anno	Vecchiaia	Dipendenza	Ricambio	Struttura	Carico	Natalità	Mortalità
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2018	258.1	77.0	170.8	170.9	23.5	4.9	18.0
2018	201.3	60.8	147.6	150.9	22.2	7.0	12.2
Valori su base comunale							
Valori su base Regione Piemonte							
I valori delle caselle bordate con tratteggio nero sono riferiti al 2017 (2018 non disponibili)							

## Caratterizzazione economica.

I dati statistici economici delineano un'economia molto debole. L'agricoltura è l'attività economica di maggior peso. Ad essa si affiancano attività del commercio e dell'artigianato e del terziario piuttosto deboli. Nel settore del turismo e dell'enogastronomia negli ultimi anni si registra una certa vivacità che si sviluppa intorno alle aziende vitivinicole in via di affermazione, tra cui spicca la Tenuta S. Caterina, ma anche per effetto del riconoscimento a patrimonio dell'umanità UNESCO del territorio monferrino che sta favorendo flussi turistici crescenti tra Monferrato, Langhe e Roero.

I centri di produzione industriale o artigianale, così come le attività commerciali più importanti, sono tutti collocati nei centri urbani maggiori: Casale Monferrato, Asti, Alessandria, Torino. Per la piccola e media distribuzione il centro di riferimento è Moncalvo.

Nella tabella riportata nella pagina successiva sono raccolti i dati più significativi per la caratterizzazione economico-produttiva del comune. La fonte è la camera di commercio di Asti e i dati sono aggiornati a marzo 2019.

Per quanto attiene le strutture turistico ricettive di cui la Proposta di Variante tratta, nel comune di Grazzano se ne contano sette:

- |                                  |                             |
|----------------------------------|-----------------------------|
| • “L’Albergotto”                 | - Viale Pininfarina, n. 43; |
| • Relais “Tenuta Santa Caterina” | - Via Marconi, n. 17;       |
| • B&B “Casa Rosa”                | - Viale Pininfarina, n. 4;  |
| • Affittacamere “Le rose rosse”  | - Str. Grignano, n. 6;      |
| • Affittacamere “Ca’ Bruna”      | - Viale Pininfarina, n. 59; |
| • Affittacamere Monzeglio Marco  | - Via Mazzini, n. 63;       |
| • Affittacamere Rodini Mauro     | - Str. Roncarino, n. 3;     |

Inoltre sono presenti cinque esercizi pubblici per la ristorazione:

- |                              |                                      |
|------------------------------|--------------------------------------|
| • Ristorante “Natalina”      | - Viale Pininfarina, n. 43;          |
| • “Locanda Casa Costa”       | - Via Dante Alighieri, n. 41;        |
| • Ristorante “Il Bagatto”    | - Piazza Giuseppe Giacomo Cotti, 17; |
| • Circolo combattenti ASD    | - Via Mazzini, n. 3/5;               |
| • Circolo “Suma can da pajè” | - Viale Pininfarina, n. 33;          |

COMUNE di GRAZZANO BADOGGIO – Imprese per settore e numero di addetti.

Settore	Divisione	Registrate	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	A 01 Coltivazioni agricole e produz. di prodotti animali, ....	31	31	58
	A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	2	2	2
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca Totale</b>		<b>33</b>	<b>33</b>	<b>60</b>
C Attività manifatturiere	C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	1	1
	C 31 Fabbricazione di mobili	1	1	3
<b>C Attività manifatturiere Totale</b>		<b>2</b>	<b>2</b>	<b>4</b>
F Costruzioni	F 41 Costruzione di edifici	1	1	1
	F 43 Lavori di costruzione specializzati	12	11	23
<b>F Costruzioni Totale</b>		<b>13</b>	<b>12</b>	<b>24</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	1	1	1
	G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	4	4	5
	G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	3	3	4
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, ... Totale</b>		<b>8</b>	<b>8</b>	<b>10</b>
H Trasporto e magazzinaggio	H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	4	3	7
<b>H Trasporto e magazzinaggio Totale</b>		<b>4</b>	<b>3</b>	<b>7</b>
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 55 Alloggio	1	1	4
	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	3	3	16
<b>I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione Totale</b>		<b>4</b>	<b>4</b>	<b>20</b>
K Attività finanziarie e assicurative	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	0	0	0
<b>K Attività finanziarie e assicurative Totale</b>		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
L Attività immobiliari	L 68 Attivita' immobiliari	2	2	4
<b>L Attività immobiliari Totale</b>		<b>2</b>	<b>2</b>	<b>4</b>
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1	1
<b>M Attività professionali, scientifiche e tecniche Totale</b>		<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
P Istruzione	P 85 Istruzione	1	1	3
<b>P Istruzione Totale</b>		<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3</b>
S Altre attività di servizi	S 96 Altre attività di servizi per la persona	1	1	1
<b>S Altre attività di servizi Totale</b>		<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
X Imprese non classificate	X Imprese non classificate	1	0	0
<b>X Imprese non classificate Totale</b>		<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale Complessivo</b>		<b>70</b>	<b>67</b>	<b>134</b>

## Viabilità.

Il territorio comunale non è interessato da vie di comunicazione importanti. Non c'è ferrovia, non ci sono né autostrade né superstrade e neppure strade statali e tantomeno infrastrutture aeroportuali o di interscambio, ecc.-.

La via di comunicazione più importante è la SP30 che proviene da Moncalvo (SP 457) e quindi, attraversando il concentrico di Grazzano, raggiunge Casorzo seguendo nella direzione Vignale-Alessandria. Poco prima dell'abitato di Grazzano la stessa strada provinciale si dirama nella SP30d che subito confluisce nella SP30b in direzione Ottiglio.

L'accesso alle infrastrutture della mobilità è piuttosto disagiata. Il casello autostradale più vicino è quello di Asti Est che si trova a 25 km e richiede un tempo di percorrenza di circa 25 minuti.

## Caratterizzazione storica.

Grazzano Badoglio ha origini romane, come testimonia una stele funeraria del profumiere di epoca imperiale Titus Vetius, conservata presso la Casa Canonica. Le sue vicende storiche furono legate a quelle dell'Abbazia di San Salvatore, Santa Maria, San Pietro e Santa Cristina (attualmente sui resti sorge la Chiesa Parrocchiale dei Santi Vittore e Corona) fondata nel 961 d.C. da Aleramo, primo marchese di Monferrato, che qui è sepolto. Nel corso della storia il paese appartenne dapprima agli Aleramici, per poi passare ai Paleologi, quindi ai Gonzaga e infine ai Savoia.

Il nome del paese deriva dal gentilizio romano Gratius se non direttamente da Gratianus e, nel 1939, il determinativo "Monferrato" fu sostituito con l'attuale a ricordo del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio che qui nacque nel 1871.

Il borgo è arroccato sul colle che, nella parte più alta, ospita la Parrocchiale. Il nucleo originario, ben definito da muraglioni eretti sugli antichi bastioni, presenta il caratteristico andamento a chiocciola.

Accanto alla rocca, su una altura gemella, sorge il Borghetto, nucleo sette-ottocentesco che ospita pregevoli edifici d'epoca.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alle Schede storiche-territoriali dei comuni del Piemonte - Redazione a cura di Blythe Alice Raviola.



## Caratterizzazione paesaggistica.

Grazzano appartiene a quell'area geografica racchiusa a Nord dal Po e a Sud dal Tanaro, e che degrada dalle colline di Torino a Ovest, alla pianura di Casale Monferrato e Valenza a Est. Si colloca in un territorio collinare compreso tra Rilievi Collinari Settentrionali (Po), a Nord, e Rilievi Collinari Centrali (Monferrato) a Sud, a confine tra Alto Monferrato Astigiano, cui appartiene, e "Basso Monferrato Casalese" (a Nord). In linea d'aria si trova a mezza strada tra Asti e Casale Monferrato.

Il paesaggio è quello tipico monferrino, che si caratterizza in un succedersi di colli, boscosi alle quote più alte, poi vigneti, e quindi a valle campi e prati in tanti piccoli appezzamenti. I borghi adagiati sui crinali o arroccato in vetta alla collina, vivificano la campagna in un'armoniosa immagine di elementi ben distinti ma coerenti, quasi naturalmente associati. L'assenza della monocoltura è alla base della peculiare vivacità del paesaggio agricolo monferrino in generale, e di Grazzano in particolare.

Nel quadro pregevole di questo scenario, Grazzano rappresenta un punto di cospicua bellezza.

La parte Nord del territorio comunale si caratterizza per le maggiori altitudini, che raggiungono i 380 m. s.l.m., per i versanti collinari più scoscesi e per la presenza di aree boscate più estese. La porzione meridionale presenta versanti collinari meno acclivi che degradano dolcemente a Sud in due vallette ai piedi di Casorzo, Grana, e Moncalvo (valle orti). Sui poggi primeggiano i vigneti, a valle i seminativi e il prato.

**Fig. 8** - Ripresa zenitale di Grazzano B. e del suo intorno.



**Fig. 9 e 10** – Riprese fotografiche della campagna a sud di Grazzano B.





**Fig. 11** - Ripresa zenitale del centro storico di Grazzano B..



**Fig. 12** - Centro storico di Grazzano visto da Sud.





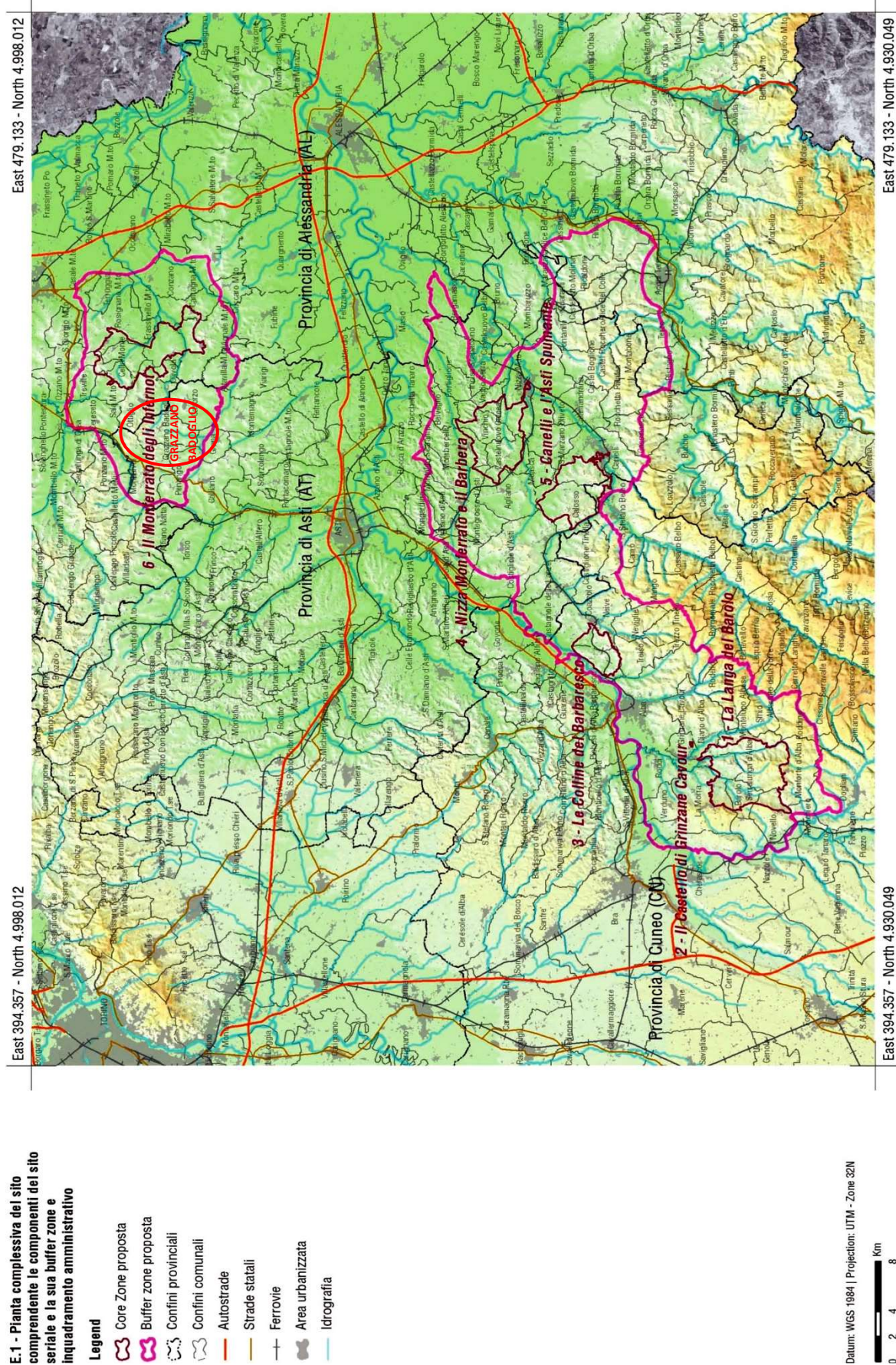


Fig. 13 - Individuazione geografica dei siti UNESCO "Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato".



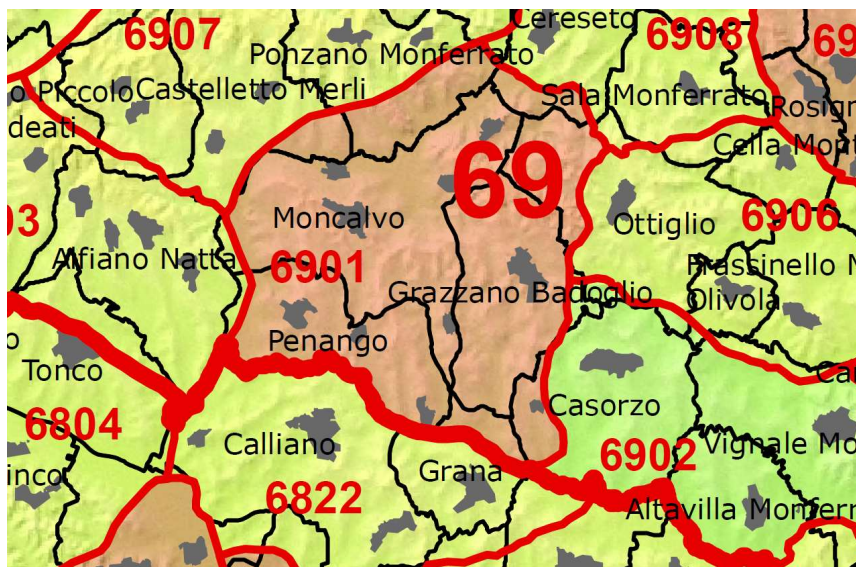
Il centro abitato di Grazzano mantiene una buona integrità. Il nucleo storico in generale è ben conservato nelle componenti architettoniche, urbanistiche, sociali e funzionali. Si inserisce nel paesaggio in modo mirabile per merito soprattutto del complesso abbaziale dei Santi Corona e Vittore che mirabilmente risolve, in vetta al colle la città storica e pregevolmente cifra tutto l'intorno. Segno originario di riconoscimento e punto di riferimento, luogo di attrazione e di belvedere, il complesso abbaziale e il nucleo storico che lo sostiene, racchiudono gran parte dei valori identitari del comune. L'immagine che si coglie provenendo da Casorzo rappresenta l'immagine più caratteristica e rappresentativa del paese di Grazzano Badoglio.

Il sistema idrografico non comprende corsi d'acqua importanti. Unica acqua pubblica è il Rio Rivo affluente di sinistra del Rio Grana.

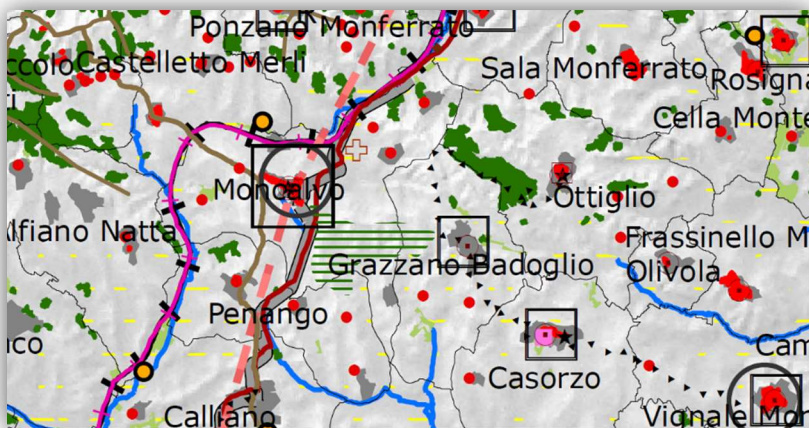
Si porta in evidenza, infine, che le qualità ambientali e paesaggistiche che il Comune di Grazzano vanta, trovano conferma e valore aggiunto nell'appartenenza alla Buffer Zone del sito UNESCO Langhe, Roero e Monferrato - Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato – (fig. 12 ) nonché nella vicinanza al Parco Regionale Sacro Monte di Crea, (altro sito associato al patrimonio dell'umanità UNESCO – Sacri monti).

Il Ppr, approvato con D.C.R. 233 -35836 del 3 ottobre 2017, analizza il paesaggio dell'intero territorio regionale, individuando e quindi caratterizzando i Beni Paesaggistici, gli Ambiti e le Unità di Paesaggio, le Componenti Paesaggistiche, le Aree Protette e i siti UNESCO. Rappresenta il più completo ed autorevole riferimento per la caratterizzazione paesaggistica anche per il territorio di Grazzano Badoglio. Rispetto all'area interessata dal progetto di variante il Ppr non evidenzia particolari tutele.

Il piano paesaggistico regionale individua il comune di Grazzano nell'ambito paesaggistico 69 *"Monferrato e piana casalese"* e il suo territorio rientra quasi interamente nell'unità di paesaggio 6901 (soltanto una piccolissima porzione si divide tra U.P. 6902 e U.P. 6906).



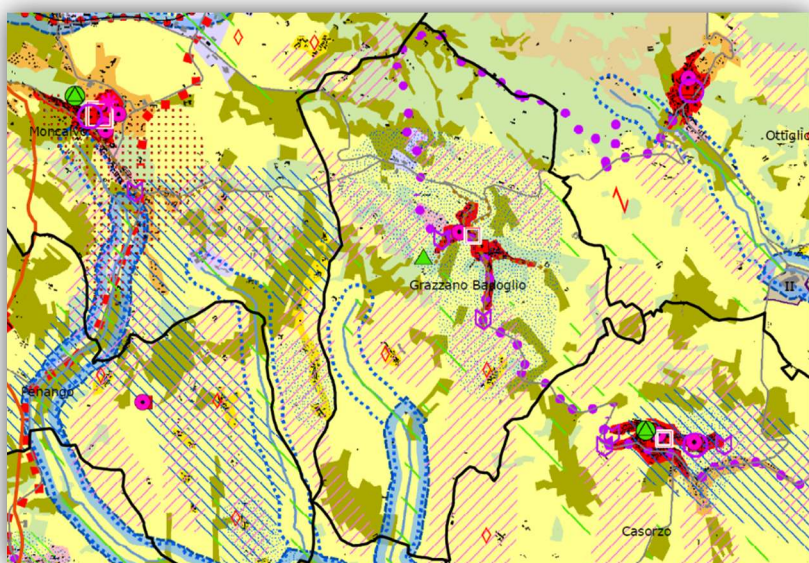
**Fig. 14 :** Estratto dalla Tav. P3 del Ppr:  
Ambiti e Unità di Paesaggio.



**Fig. 15 :** Estratto dalla Tav. P1 del Ppr:  
Quadro strutturale.



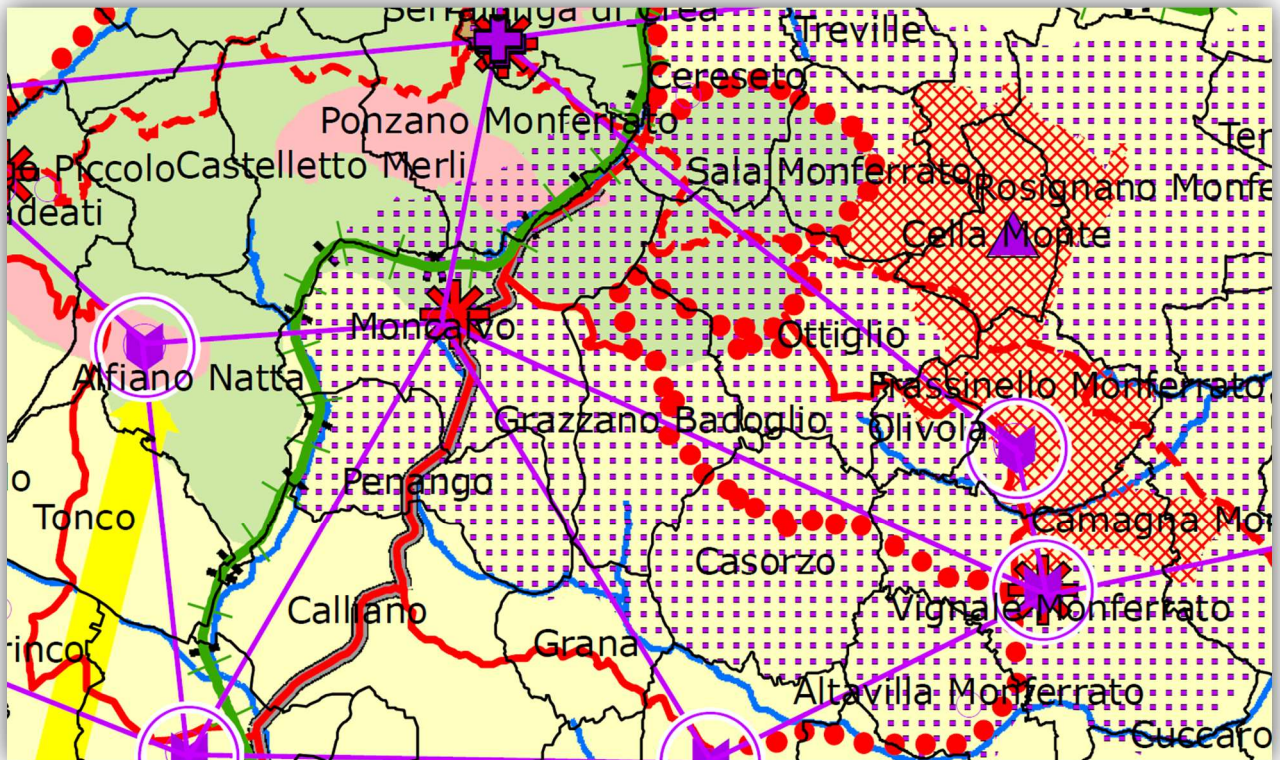
**Fig. 16 :** Estratto dalla Tav. P2 del Ppr:  
Beni paesaggistici.



**Fig. 17 :** Estratto dalla Tav. P4 del Ppr:  
Componenti Paesaggistiche.



Fig. 18 : Estratto dalla Tav. P5 del Ppr: Rete di connessione paesaggistica.



All'unità di paesaggio 6901 il Ppr assegna la tipologia normativa VII così definita: **“Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e media o bassa integrità: Unità di paesaggio prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni diffuse indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e/o attrezzature per attività produttive, in alcuni casi accompagnate da diffusi processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L'identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto complessivo dell'Up”.**

Rispetto alle indicazioni del Ppr l'area oggetto non è gravata da vincoli paesaggistici né è sottoposta a particolari tutele. L'area è in parte individuata nella morfologia insediativa m.i. 10 “Aree rurali di pianura o collina” e in parte rientra nella componente naturalistico ambientale “prato-pascolo”. Per l'area in questione il Ppr non suggerisce altre caratterizzazioni.

Il Piano Territoriale Regionale individua tutto il territorio comunale in “Area di elevata qualità paesaggistico ambientale” (cfr. Tav. 1 – Caratteri paesaggistici) allo stesso modo il Piano Territoriale Provinciale lo fa rientrare tra le “Aree ad elevata qualità paesaggistica e ambientale” della Subarea 2 “Colline del basso Monferrato” (cfr. Tav. 2 - Sistema dell'assetto storico-culturale e paesaggistico) indicando all'art. 15 delle sue NTA i seguenti obiettivi di fondo:

- a) valorizzare l'identità paesaggistica del territorio provinciale garantendo il mantenimento delle invarianti strutturali di paesaggio costituite dalle aree di elevata qualità paesistico-ambientale;



- b) *promuovere interventi di conservazione e di miglioramento della qualità ambientale, della percezione del paesaggio e del patrimonio architettonico, artistico e insediativo di valore storico all'interno delle aree ad elevata qualità paesistico-ambientale;*
- c) *indirizzare gli interventi di nuova edificazione al perseguimento degli obiettivi precedenti.*

Al comma 3 dello stesso articolo il PTP dispone il divieto di:

- a) *alterazione di crinali e calanchi;*
- b) *eliminazione di elementi tipici delle sistemazioni agrarie e della struttura fondiaria, quando qualitativamente rilevanti: muri a secco, alberate, siepi, filari di piante significativi dal punto di vista paesaggistico e toponomastico.*

Indica i seguenti indirizzi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali allo stesso PTP:

- a) *perseguire la riqualificazione della viabilità locale esistente compresa quella rurale, ai fini della fruizione turistica del paesaggio;*
- a) *promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente con cambio di destinazione d'uso per attività compatibili con le caratteristiche intrinseche delle Aree ad Elevata Qualità Paesistico Ambientale;*
- b) *promuovere lo sviluppo dell'attività agrituristica all'interno delle aziende agricole esistenti e di nuovo impianto favorendo a tal fine il riuso dei fabbricati rurali di pregio inutilizzati;*
- c) *ottimizzare la fruizione turistica secondo principi di sviluppo sostenibile;*
- d) *regolamentare l'attività edificatoria all'interno delle aree agricole sia per quanto riguarda la residenza rurale, sia per le strutture destinate all'attività agricola, perseguendo il fine della valorizzazione paesaggistica dell'area.*
- e) *regolamentare gli interventi di trasformazione d'uso dei suoli tenendo conto della necessità di garantire la funzionalità eco-sistemica delle sponde dei corsi d'acqua, prescrivendo quindi il mantenimento e/o ripristino di fasce di vegetazione arborea ed arbustiva allo stato naturale, ed escludendo interventi che possano dar luogo a soluzioni di continuità dei corridoi ecologici costituiti da dette fasce. Si richiama inoltre quanto disposto dall'art. 41 del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152, in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici, al fine di assicurare il mantenimento della vegetazione spontanea.*

## CARATTERIZZAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI

In questo capitolo si cercherà di caratterizzare le componenti ambientali più significative e di valutare l'entità degli effetti ragionevolmente prevedibili che l'attuazione della proposta di variante potrà determinare su ciascuna componente.

In particolare si prenderanno in considerazione:

- Il clima;
- L'aria;
- Le acque superficiali e profonde;
- Il suolo;
- La flora,
- La fauna
- La biodiversità;
- Il paesaggio;
- Il patrimonio storico architettonico-urbanistico;
- La produzione di rifiuti;
- L'inquinamento acustico;
- Salute dell'uomo.

Per visualizzare l'entità degli effetti negativi complessivi (impatti) che l'attuazione della Proposta di Variante potrà avere su ciascuna delle su elencate componenti ambientali si è adottata una scala su cinque livelli:

- Minimi Verde;
- Bassi Giallo;
- Medi Rosa;
- Medio alti Arancio;
- Alto Rosso;

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
.....				
MINIMO	BASSO	MEDIO	MEDIO ALTO	ALTO

## Il clima.

Questa componente ambientale è il risultato di dati oggettivi (posizione geografica, orografia, altitudine, ecc.), oltreché di fenomeni naturali e azioni antropiche di vastissima area. Ciò nonostante avere contezza di questa componente è utile per sensibilizzare l'azione progettuale alla ricerca di soluzioni urbanistiche ed architettoniche capaci di mitigarne le asprezze e favorire il formarsi di microclimi più dolci e salubri, oltreché promuovere comportamenti eticamente corretti e contrastare con ogni mezzo il cambiamento climatico. Il primo obiettivo che diventa sempre più dovere di tutti e di ciascuno, è quello di adottare sistemi e comportamenti che portino in tempi rapidi alla massiccia riduzione delle emissioni di gas serra.

In edilizia la produzione di gas serra, e in particolare di CO<sub>2</sub>, consegue al consumo di energia per la produzione dei materiali e dei semilavorati necessari alla realizzazione delle opere, al consumo di energia nelle lavorazioni di cantiere e quindi nel riscaldamento/raffrescamento/condizionamento degli edifici.

Nel caso in esame le attività insediabili potranno produrre gas serra essenzialmente a causa del consumo energetico per il riscaldamento e il raffrescamento dei volumi edilizi che si andranno a realizzare.

Analizzando il progetto architettonico allegato alla proposta di variante, si osserva che le scelte progettuali tendono a minimizzare la produzione di gas serra. In particolare si evidenzia:

1. uso del legno sia per le strutture portanti che per le finiture esterne e interne (il legno è un "magazzino naturale" di CO<sub>2</sub> che gli alberi in fase di crescita sottraggono all'atmosfera;
2. buona coibentazione termica (consente di ridurre i consumi per il riscaldamento e il raffrescamento)
3. installazione di impianti di riscaldamento/raffrescamento ad alta efficienza, in pompa di calore (macchine in classe A<sup>+</sup>);

Le scelte progettuali sono virtuose anche per quanto attiene a:

- tipologia edilizia (costruzioni sollevate da terra) interamente in legno;
- minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo (pavimentazioni esterne in ghiaietto);
- massimizzazione dell'area verde piantumata (mantenimento delle essenze autoctone già a dimora e integrazione sia di siepi che di alberi d'alto fusto).

Per quanto su esposto è ragionevole valutare che l'impatto sulla componente clima e microclima sia complessivamente valutabile come "MINIMO".

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
CLIMA				
MINIMO				

## L'aria.

La qualità dell'aria che si respira dipende dalle emissioni di inquinanti che si censiscono su vasta scala ma anche alla scala locale si registrano marcate differenze in rapporto all'entità e alla maggiore o minore vicinanza delle fonti di pressione.

La Regione Piemonte negli ultimi decenni è impegnata a sostenere politiche di riduzione delle emissioni dovute alle sorgenti più significative in modo tale da raggiungere il rispetto dei "limiti" e dei "valori obiettivo" stabiliti dalla normativa e sostenere e rafforzare un trend di miglioramento progressivo della qualità dell'aria che si registra ormai da diversi anni. Lo strumento guida di queste politiche è il Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) adottato il 5 giugno 2017.

Dalla zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria elaborata da Regione Piemonte nel suo PRQA risulta che Grazzano B. rientra in Zona di Mantenimento ossia in zona in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Per limitare gli effetti negativi le amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, sono impegnate a promuovere modelli di mobilità più efficienti, limitare l'uso dei veicoli più inquinanti (sino al blocco del traffico), stimolare l'uso di fonti energetiche rinnovabili, sostenere l'efficientamento degli impianti di riscaldamento/raffrescamento/condizionamento e la coibentazione degli edifici, emanare leggi e regolamenti sempre più severi in tema di emissioni industriali.

L'ARPA Piemonte attraverso una estesa rete di rilevazione monitora in modo continuo la qualità dell'aria e stima la distribuzione spaziale degli inquinanti tramite la **modellistica** di dispersione, di trasporto e di trasformazione in atmosfera. L'integrazione dei dati misurati dalla rete di monitoraggio con quelli stimati attraverso i modelli di dispersione consente di ottenere informazioni sui livelli di qualità dell'aria con elevato dettaglio spaziale e temporale su tutto il territorio regionale.

Il visualizzatore GIS raggiungibile alla pagina Internet <http://www.regione.piemonte.it/aeraw/> permette di avere una visione chiara e immediata delle emissioni in atmosfera ovvero una mappatura del territorio regionale degli indicatori più significativi della qualità dell'aria. I valori pubblicati mostrano il comune di Grazzano tra i comuni più virtuosi del circondario ossia tra i comuni che possono vantare una qualità dell'aria molto buona.

La qualità dell'aria in generale è minacciata da quattro fonti di pressione principali:

1. il traffico veicolare;
2. il riscaldamento/raffrescamento degli edifici;
3. la zootecnia (emissioni di ammoniaca dalle deiezioni);
4. l'industria.

Per quanto concerne il caso in esame è ragionevole prevedere che per effetto dell'attuazione delle previsioni di variante l'incremento di produzione di inquinanti per l'aria sia molto bassa:

- In relazione al tipo di attività e alle piccole dimensioni, l'incremento di traffico in zona sarà molto basso (inferiore all'1%);
- In relazione al riscaldamento/raffrescamento dei nuovi volumi edilizi si richiamano le scelte virtuose del progetto architetto ricordate al precedente punto e comunque in relazioni all'entità molto piccola dei volumi in progetto, è possibile prevedere che gli impatti derivanti siano molto bassi;
- In relazione alla pressione derivante da zootecnia e industria la proposta di variante non ha nessuna incidenza.

Attenzione dovrà essere posta nella fase esecutiva delle opere (fase di cantiere) in cui le emissioni di polveri e inquinanti volatili possono avere impatti non trascurabili, anche se limitati nel tempo, e pertanto dovranno essere messe in atto tutte le scelte di contenimento/ mitigazione dei possibili effetti negativi sull’ambiente.

Anche per la fase di cantierizzazione le scelte progettuali si rivelano virtuose infatti le costruzioni, interamente in legno, saranno prodotte in stabilimento e semplicemente montate in cantiere attraverso connettori metallici (viti, perni, chiodi, ecc.) senza produzione di inquinamento da polveri, ecc.-.

Per quanto su esposto è ragionevole valutare che l’impatto sulla componente aria sia complessivamente valutabile come “MINIMO”.

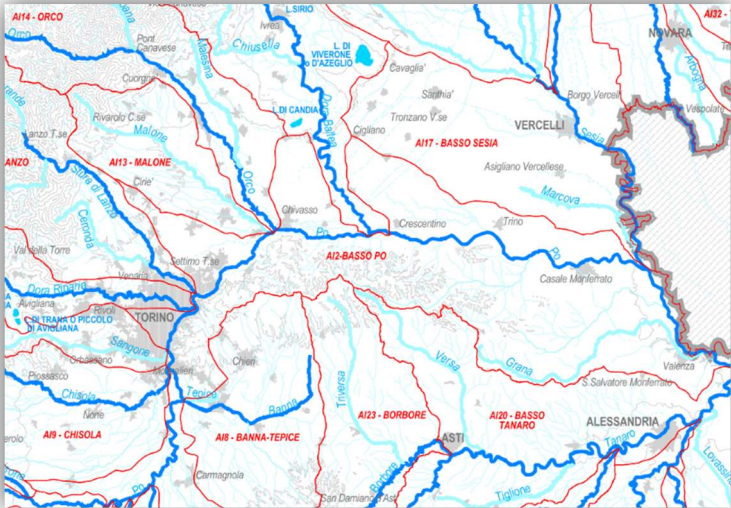
VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
ARIA				
MINIMO				

### L’acqua.

Il Piano Regionale per la Tutela delle Acque (PTA) approntato dalla Regione Piemonte, individua il Comune di Grazzano Badoglio nell’ambito territoriale ATO 5 “Monferrato-Astigiano” ed il gestore unico per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione è il Consorzio dei Comuni per l’Acquedotto del Monferrato.

Il territorio comunale rientra nell’area idrografica AI2 – Basso Po.

**Fig. 18** - PTA2007 - Estratto Tav. 1 - Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale.



Un solo corso d’acqua superficiale rientra nell’elenco delle acque pubbliche ed è il Rio Rivo affluente di del Rio Grana del Monferrato. È un rio molto breve con portate limitatissime e molto variabili in ragione della piovosità stagionale.

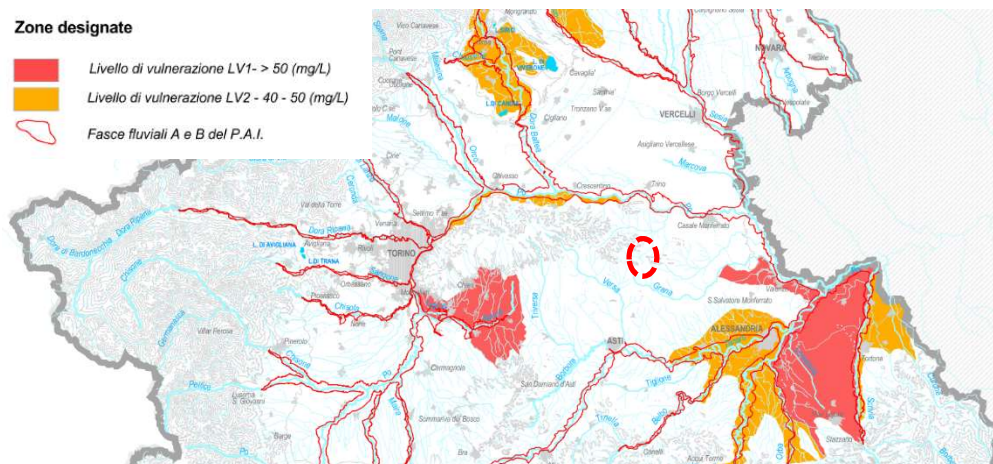


Sul territorio comunale non sono presenti stazioni di monitoraggio della qualità delle acque, né di quelle superficiali né di quelle profonde e pertanto non sono disponibili i dati per una caratterizzazione oggettiva di queste componenti ambientali.

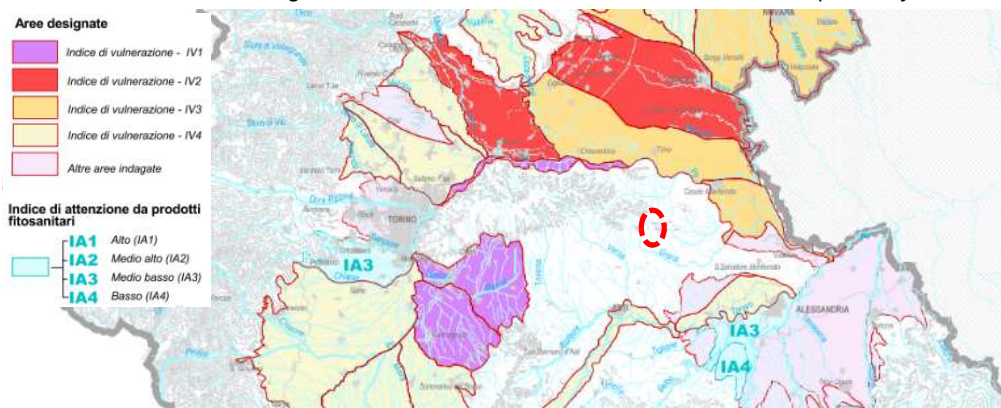
Non si riscontrano pozzi per usi potabili ed il PTA non evidenzia problematiche ovvero attenzioni degne di nota.

Nell'area idrografica AI2 cui appartiene il Comune di Grazzano Badoglio, le pressioni di maggior spicco derivano essenzialmente dal prelievo, dall'inquinamento da nitrati di origine agricola e dall'uso di prodotti fitosanitari. Nel territorio comunale di Grazzano queste pressioni sono molto basse. In particolare i prelievi sono minimi in quanto non sono presenti coltivazioni irrigue.

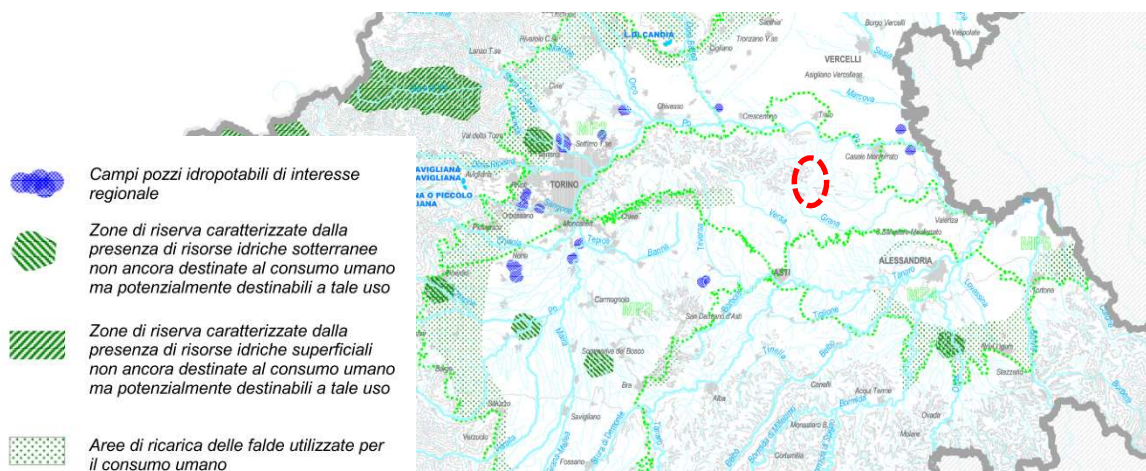
**Fig. 19 - PTA 2007- Estratto Tav. 5 – Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola**



**Fig. 20 - PTA 2007 - Estratto Tav. 6 – Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari**



**Fig. 21 - PTA 2017 – Zone di protezione delle acque per il consumo umano**



Per quanto riguarda le acque profonde si osserva che il territorio comunale non rientra in alcun bacino idrografico profondo di qualche rilevanza.

Dagli studi preparatori per il PTA sviluppati da ARPA Piemonte si può accertare che la gran parte del territorio monferrino per quanto concerne le acque profonde non rientra in aree di interesse e quindi non è neppure soggetta a monitoraggio né per quanto concerne la falda superficiale né per quella profonda.

Per quanto concerne l’aspetto qualitativo delle fonti di pressione sul sistema delle acque sia superficiali che profonde, il PTA individua quali potenziali attori gli impianti di depurazione: nel comune se ne contano quattro che costituiscono i terminali della rete fognaria pubblica. Sono gestiti e monitorati dal Consorzio dei Comuni per l’Acquedotto del Monferrato.

Nel caso in esame le attività insediabili non daranno luogo che a reflui di tipo domestico ossia derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

L’area che costituisce oggetto di variante e i fabbricati adiacenti, sono collegati al collettore fognario che raggiunge l’impianto di depurazione “San Giacomo”. Dalle informazioni raccolte presso l’ufficio tecnico dell’ente gestore si è accertato che questo impianto dispone di potenzialità superiori rispetto alle necessità attuali e quindi l’incremento di carico antropico conseguente all’attuazione delle previsioni di variante è da ritenersi compatibile con le potenzialità già in essere.

Per quanto su esposto è ragionevole valutare che l’impatto sulla componente acqua sia complessivamente valutabile come “MINIMO”.

VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE				
MINIMO				

## Il suolo: considerazioni generali.

Il suolo è lo strato superiore della crosta terrestre, formato da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Il suolo è una risorsa limitata essenzialmente non rinnovabile, caratterizzata da velocità di degrado potenzialmente rapida e da processi di formazione e rigenerazione estremamente lenti. È indispensabile per la vita sulla terra, in quanto svolge molteplici funzioni essenziali per la vita sulla terra, prima tra tutte la produzione di alimenti per tutte le specie animali terrestri e quindi anche per l'essere umano. Il suolo ha un valore ambientale, sociale, culturale ed economico, fondamentale per tutta la collettività.

La degradazione del suolo è un processo lento, che solo in alcuni casi determina effetti immediati ed eclatanti, ma spesso irreversibile. Le forme di degradazione più comuni alle nostre latitudini sono:

- la contaminazione diffusa;
- la contaminazione puntuale (siti contaminati);
- la diminuzione della biodiversità;
- l'erosione e la diminuzione di sostanza organica;
- l'artificializzazione/impermeabilizzazione.
- Le frane e le alluvioni.

La contaminazione del suolo da fonti diffuse è principalmente associabile a deposizioni atmosferiche (emissioni dell'industria, traffico veicolare, impianti di produzione energetica e di trattamento dei rifiuti etc..) ed alla dispersione in agricoltura di fitofarmaci, fertilizzanti, liquami zootecnici e fanghi di depurazione.

La contaminazione puntuale del suolo è dovuta essenzialmente alla produzione industriale e alle discariche non controllate.

La diminuzione della biodiversità consegue al degrado del suolo per effetto di un sovrasfruttamento sia per l'agricoltura sia l'espansione urbana con conseguente perdita / frammentazione degli habitat, (oltre che all'inquinamento, al cambiamento climatico, alla diffusione di specie esotiche, ecc.).

L'erosione è il risultato dell'azione disgregatrice e asportatrice degli agenti atmosferici sul suolo. I suoi effetti sono tanto maggiori quanto più "tenero" è il terreno e tanto più dannosi quanto più ricco di sostanze organiche. I terreni agricoli devono quindi essere protetti dall'erosione con l'adozione di tecniche agrarie corrette, con la piantumazione e vegetazione dei suoli, con la lotta al cambiamento climatico che esaspera gli eventi temporaleschi, gli sbalzi termici, ecc. ecc.-.

L'artificializzazione del suolo è conseguenza dell'espandersi della "città" e delle infrastrutture. È una trasformazione essenzialmente irreversibile che sottrae una risorsa limitata indispensabile alla vita degli ecosistemi. Questo fenomeno è generalmente chiamato "Consumo del suolo" e la comunità internazionale lo ha individuato come pressione ambientale ormai a livelli di guardia tanto che i governi di tutto il mondo sviluppato stanno approntando strumenti di governo e controllo sempre più severi.

In Piemonte il consumo del suolo è stato monitorato attraverso una campagna di rilevazioni estesa a tutti i comuni della regione i cui esiti sono ben rappresentati nel "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27/07/2015, i cui dati sono aggiornati al 2013.



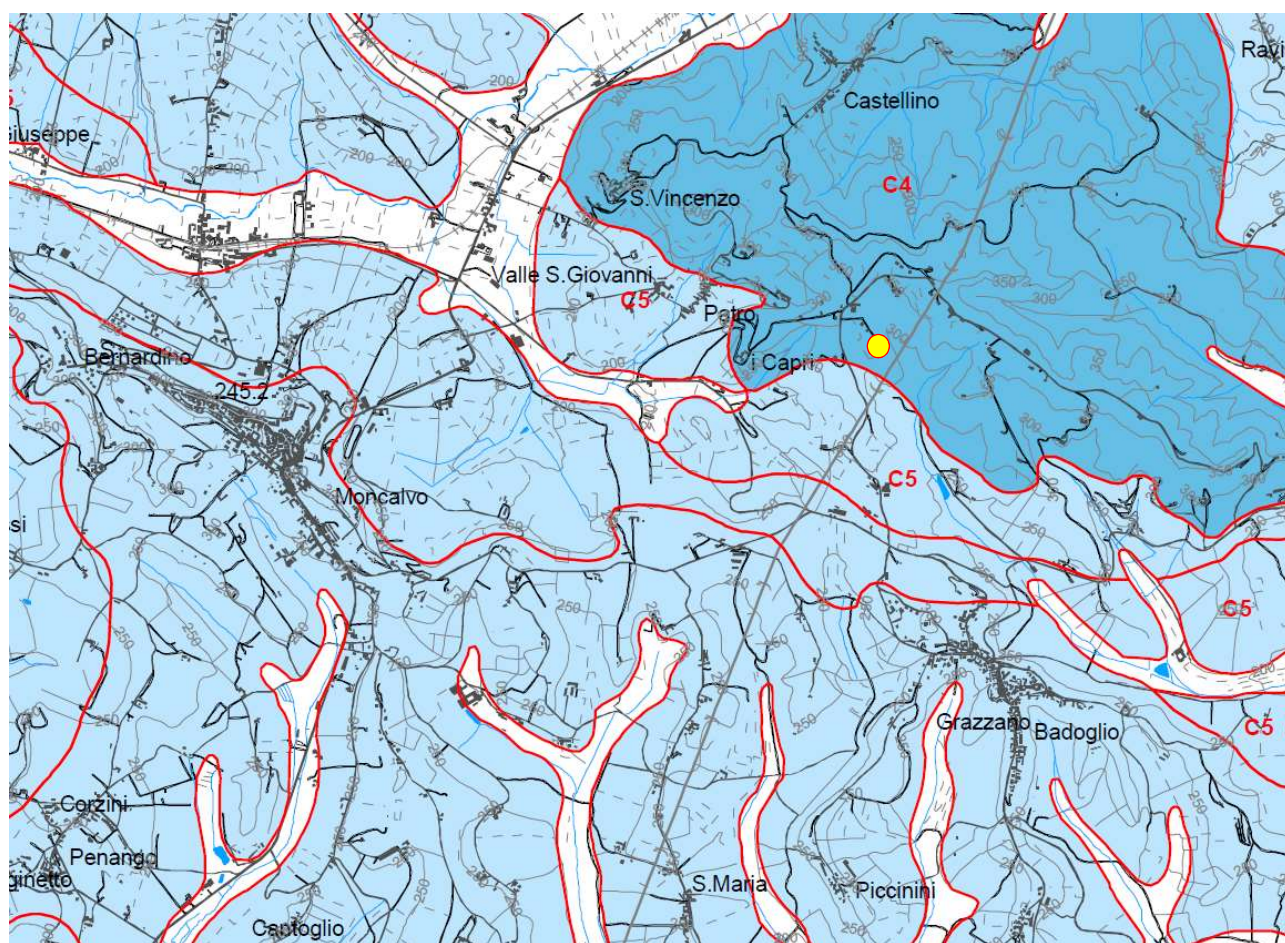
## Il suolo: valutazioni specifiche.

Di seguito si riportano i dati fondamentali per la caratterizzazione del suolo dell'area interessata dalla proposta di variante di cui trattasi.

### Classificazione pedogenetica

La carta dei suoli a scala 1:50.000 elaborata dall'IPLA per Regione Piemonte costituisce attualmente lo strumento conoscitivo di maggior dettaglio per la definizione delle qualità pedogenetiche del suolo. La figura che segue è focalizzata sul territorio di Grazzano B. e mostra che la maggior parte di questo è classificata come *entisuolo di collina a tessitura fine*, ad eccezione dei fondi valle tracciati dai corsi d'acqua in cui i suoli sono classificati come *inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi* e del settore nord che è classificato tra gli *entisuoli di collina a tessitura grossolana*. L'area oggetto di variante giace interamente quest'ultimo tipo di suolo.

Fig. 22 - Carta dei suoli IPLA – Estratto con individuazione del sito oggetto di analisi ●



#### Versanti collinari o scarpate dei terrazzi

A6	Alfisuoli di collina a tessitura grossolana
A7	Alfisuoli di collina a tessitura fine
B4	Inceptisuoli di collina a tessitura grossolana
B5	Inceptisuoli di collina a tessitura fine
C4	Entisuoli di collina a tessitura grossolana
C5	Entisuoli di collina a tessitura fine
D4	Mollisuoli di collina a tessitura grossolana
D5	Mollisuoli di collina a tessitura fine
E3	Vertisuoli di collina a tessitura fine











Dai rilievi compiuti in loco, confermati dalla carta d'uso del suolo derivata dalla BDTRE 2018, si è potuto accertare che l'area oggetto di variante presenta una copertura a prato in parte alberato. Questa situazione consegue all'abbandono delle colture agricole sino a non molti anni fa presenti, di cui si sono rinvenute numerose tracce e che il progetto allegato alla variante in parte recupera (antichi filari di vigna abbandonata). La conferma arriva anche dalle visure catastali che testimoniano che nel recente passato l'area era coltivata in parte a vigneto (mappale 69), in parte a seminativo (mappali 70 e 328) e in parte a incolto produttivo (329).

[illegible]

- Arbusteti planiziali collinari e montani
- Boscaglie pioniere e d'invasione
- Ormo-ostrieto
- Querceti di roverella
- Robinieti
- Saliceti e pioppeti ripari
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti
- Arboricoltura

### Aree Coltivate

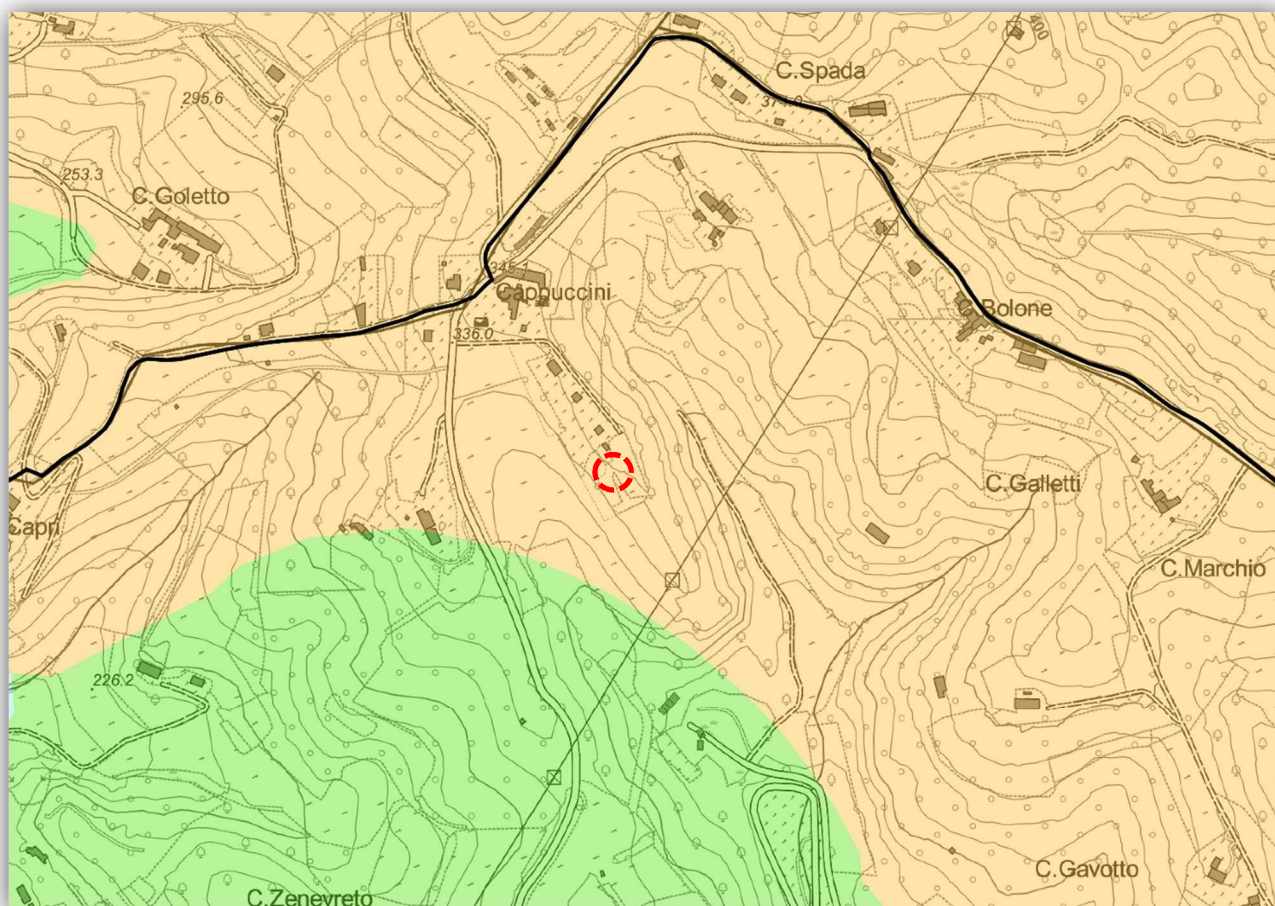
-  Frutteti
-  Seminativi
-  Uliveti
-  Vigneti
-  Colture legnose
-  Incolti e aree agricole di recente abbandono
-  Centro abitato
-  Confini comunali

38

## La capacità d'uso del suolo

Dalla cartografia messa a disposizione dal Geoportale di Regione Piemonte si è accertato che i suoli su cui insiste l'area oggetto di variante appartengono alla classe di capacità d'uso del suolo VI e alla sottoclasse E1.

Alla classe VI appartengono i “suoli con forti limitazioni che restringono la scelta e la produzione delle colture agrarie”. Nella sottoclasse E1 sono inseriti i suoli che presentano “limitazioni dovute al rischio di erosione...”



**Fig. 24** - Capacità d'uso del suolo – Estratto dalla Carta dei suoli (Scala 1:50.000) - Tavola delle sottoclassi - pubblicata sul Geoportale da Regione Piemonte, con individuazione della localizzazione dell'area oggetto di variante: cerchiolino rosso

Si tratta quindi di suoli di scarso valore agronomico che attualmente risultano del tutto sottoutilizzati.

## La caratterizzazione geomorfologica e idrogeologica del suolo

Traendo una sintesi dallo studio geomorfologico e idrogeologico allegato alla proposta di variante, stilato dal Dott. Geol. Corrado Caselli, ed allegato alla proposta di variante semplificata, al fine caratterizzare la zona e dell'area oggetto di variante si riporta quanto segue.

### GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Circa 20 milioni di anni fa, all'interno dell'arco alpino soggetto alle azioni di erosione e smantellamento da parte degli agenti atmosferici, si formò un bacino marino più o meno profondo denominato Bacino Terziario Piemontese (BTP), il quale ricopriva le aree del Piemonte centrale (attuali rilievi della Collina di Torino, del Monferrato e delle Langhe e la pianura Padana) e la cui esistenza trova testimonianza nelle rocce attualmente affioranti in Monferrato.

In questa fase i fiumi trasportavano grandi quantità di sedimenti accumulandoli ai piedi delle Alpi fino a raggiungere il Bacino Terziario Piemontese. In acqua, questi sedimenti venivano poi ridistribuiti dalle correnti marine profonde (correnti di torbida).

Al contempo, nell'area mediterranea occidentale si produsse una nuova risalita di calore dal mantello terrestre. Si determinò così l'inarcamento e la rottura della crosta europea dalla quale si staccò una zolla chiamata "blocco sardo-corso". Questa zolla, posizionata nel Golfo Ligure, eseguì una rotazione antioraria formando, a nord, il mare ligure-balearico.

La geografia risalente a quel periodo vedeva quindi la catena alpina occidentale lambita ad est da un mare che copriva le zone attualmente coincidenti con la Pianura Padana, le Langhe, la Collina di Torino ed il Monferrato, ad ovest dal mare ligure-balearico, appena formatosi.



*Fig. 25 - Geografia dei mari e delle terre emerse nel Miocene*

La situazione geologica attuale dell'area in esame si è pertanto andata strutturando nel corso di un lunghissimo arco di tempo, compreso tra il Terziario e l'attuale. I complicati rapporti stratigrafici e tettonici, indicano che già durante la sedimentazione dei depositi di origine marina, che formano l'ossatura collinare, si fecero sentire gli effetti di movimenti tettonici causati da forze endogene associate alla strutturazione della catena appenninica.

In seguito, dopo l'emersione di quest'area e la conseguente regressione marina, tali movimenti continuarono, ringiovanendo ancora le forme e le strutture precedenti.



Il Monferrato Casalese è caratterizzato da rilievi collinari di media altitudine che si addolciscono procedendo dalla Val Cerrina verso oriente, delineando impluvi più ampi; i vigneti si alternano ai boschi ancora estesi sui versanti esposti a Nord e che spesso incorniciano la cima delle colline.

È un paesaggio fortemente condizionato e connotato rispetto al resto del Monferrato dalla sua storia geologica: la situazione attuale della zona è quindi il risultato di un'evoluzione geologica-geomorfologica durata decine di milioni di anni e non ancora terminata.

L'assetto stratigrafico e strutturale della zona riflette un'evoluzione avvenuta in un contesto caratterizzato da una notevole mobilità tettonica, esplicatasi in maniera continua durante la sedimentazione marina.

La successione sovrastante al basamento risulta molto articolata ed è stata suddivisa in sette sintemi, delimitati a base e a tetto da superfici di discontinuità di significato regionale.

L'area di specifico interesse si colloca nel settore settentrionale del territorio di Grazzano Badoglio e appartiene al cosiddetto *Sintema II* (Burdigaliano p.p.- Langhiano p.p.), che è rappresentato dai depositi carbonatici di piattaforma noti come **Pietra da Cantoni** che poggiano in discordanza angolare con i depositi più antichi.

Nella Pietra da Cantoni sono stati rinvenuti numerosi livelli vulcanoclastici di spessore e aspetto differente. A partire dal Burdigaliano, i caratteri della sedimentazione cambiano, infatti, a seguito di un evento tettonico regionale collegato ad una importante fase di costruzione della catena appenninica. In Monferrato, questo evento è legato ad una fase di sollevamento accompagnata, in vasti settori, da una brusca variazione della composizione dei sedimenti. I sedimenti sono infatti essenzialmente carbonatici e evidenziano una distribuzione laterale delle caratteristiche congruente con un bacino articolato in settori a diversa mobilità.

I sedimenti carbonatici della Pietra da Cantoni testimoniano l'instaurarsi di un ambiente di piattaforma carbonatica di tipo "foramol". Nei settori più orientali sono presenti facies prossimali di piattaforma interna (biocalciruditi ad alghe e molluschi) passanti verso ovest a facies di piattaforma esterna, rappresentate da calcareniti a foraminiferi planctonici e glauconia e marne calcaree con intercalazioni silicee.

Le rocce appartenenti alla Formazione della Pietra da Cantoni sono state diffusamente utilizzate come materiale lapideo da costruzione per molti secoli, fino all'esaurimento delle cave. Grazie proprio alle caratteristiche fisiche ed alla compattezza delle arenarie marnoso-calcaree o siliceo-calcaree che la costituiscono è stata, infatti, il materiale lapideo "ornamentale" per eccellenza, utilizzato per la costruzione di edifici agricoli, civili e religiosi.

Nella Pietra da Cantoni sono inoltre scavati i cosiddetti "Infernot" al di sotto delle vecchie abitazioni con lo scopo di conservare i vini del Monferrato.

Dal punto di vista geomorfologico l'area si colloca in corrispondenza del margine sud-orientale di una culminazione morfologica allungata in direzione NW-SE.

Nell'area di interesse il substrato roccioso costituito da calcari e calcari marnosi appartenenti alla formazione della Pietra da Cantoni risulta sostanzialmente affiorante, ricoperto da una sottile coltre di terreno vegetale e risulta osservabile in corrispondenza delle scarpatine di raccordo tra il settore pianeggiante superiore e il dolce pendio su cui si articola la porzione sud-occidentale del lotto.



**Fig. 26** - *Panoramica immersiva del rilievo da WSW*



**Fig. 27** - *Panoramica immersiva dell'area di progetto da NW*



*Fig. 28 - Affioramento roccioso*



*Fig. 29 - Frammento lapideo*

Dal punto di vista geomorfologico l'area di previsto intervento è costituita da un'ampia area subpianeggiante che definisce la porzione sommitale del lotto e si articola sulla cresta del rilievo collinare che declina verso Sud-Ovest con pendenze che tendono ad aumentare fino al raccordo con la strada vicinale sottostante.

Per la sua conformazione morfologica e per la presenza del substrato roccioso subaffiorante e, quindi, la sostanziale assenza di coltri colluviali metastabili, l'area di previsto intervento non presenta indizi di fenomeni dissestivi in atto e/o potenziali, non risulta interessata da dinamiche geomorfologiche attive connesse all'azione della gravità e neppure delle acque superficiali.

**Come si evince anche dall'analisi geologica e geomorfologica di PRGC, predisposta dalla dott. geol. Grazia Lignana di Asti, l'area risulta interessata da processi geomorfologici a bassa intensità che non determinano limitazioni rispetto al suo utilizzo urbanistico, fatta salva l'adozione di accorgimenti tecnici alla scala del singolo lotto di intervento.**

## ASSETTO IDROGEOLOGICO

La modesta coltre di depositi colluviali che ricopre il substrato roccioso nella porzione sommitale dell'area presenta permeabilità primaria determinata dalla presenza di vuoti intergranulari all'interno del deposito; il grado di permeabilità di questi materiali è piuttosto variabile in funzione della composizione del deposito e dei processi di alterazione prevalenti, ma tendenzialmente piuttosto scarsa.

Il substrato roccioso è caratterizzato da permeabilità di tipo secondario qualora siano presenti sistemi di discontinuità in grado di permettere una circolazione sotterranea al loro interno. L'alimentazione di tale circolazione avviene per cessione d'acqua dalle coperture permeabili sovrastanti, per infiltrazione lungo gli alvei dei corsi d'acqua o, più limitatamente, per infiltrazione superficiale diretta.

Quando il substrato roccioso non presenta le caratteristiche sopra descritte i deflussi sotterranei sono sostanzialmente nulli in quanto la roccia si comporta come limite impermeabile che permette alle acque uno scorrimento esclusivamente superficiale.

Nel caso specifico si può presumere che una minima parte dei deflussi sotterranei avvenga al contatto tra le coperture e il substrato roccioso impermeabile e che le acque meteoriche siano smaltite in prevalenza per corruzione superficiale diffusa e concentrata verso le linee di deflusso superficiale che si sviluppano nelle depressioni morfologiche che delimitano sui due lati maggiori il rilievo collinare.

Si tratta di condizioni geologiche e geomorfologiche che non favoriscono la formazione di falde freatiche a carattere permanente, l'area di interesse si colloca inoltre in corrispondenza della culminazione di una dorsale morfologica, per cui **non sussistono le condizioni per la formazione di acquiferi**.

## CLASSE DI PERICOLOSITÀ

La carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica elaborata dalla Geologa Grazia Lignana nell'ambito della variante strutturale per l'adeguamento del PRGC al PAI (2007), ricomprende l'area di cui trattasi in **Classe di Pericolosità Geomorfologica II** che sono definite come porzioni di territorio *"... nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di normativa ..."*. Si tratta della classe che più si presta all'utilizzazione urbanistica tra quelle individuate nel territorio comunale.



## Il consumo di suolo

Per le ragioni già evidenziate, il contenimento del consumo di suolo costituisce una delle principali politiche territoriali perseguite negli ultimi anni anche a livello regionale.

In Piemonte il consumo del suolo è stato monitorato attraverso una campagna di rilevazioni estesa a tutti i comuni della regione i cui esiti sono ben rappresentati nel "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27/07/2015, i cui dati sono aggiornati al 2013.

Per caratterizzare il consumo del suolo nei comuni piemontesi lo studio succitato individua i seguenti indicatori:

- CSU** = indice di consumo del suolo per superficie urbanizzata (suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali, rapportato alla superficie del territorio comunale);
- CSI** = indice di consumo del suolo per superficie infrastrutturata (suolo trasformato per le infrastrutture a discapito di usi agricoli o naturali, rapportato alla superficie del territorio comunale);
- CSR** = indice di consumo reversibile (somma del consumo di suolo per usi reversibili quali cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici, etc., rapportato alla superficie del territorio comunale);
- CSC** = indice di consumo complessivo (somma dei precedenti).

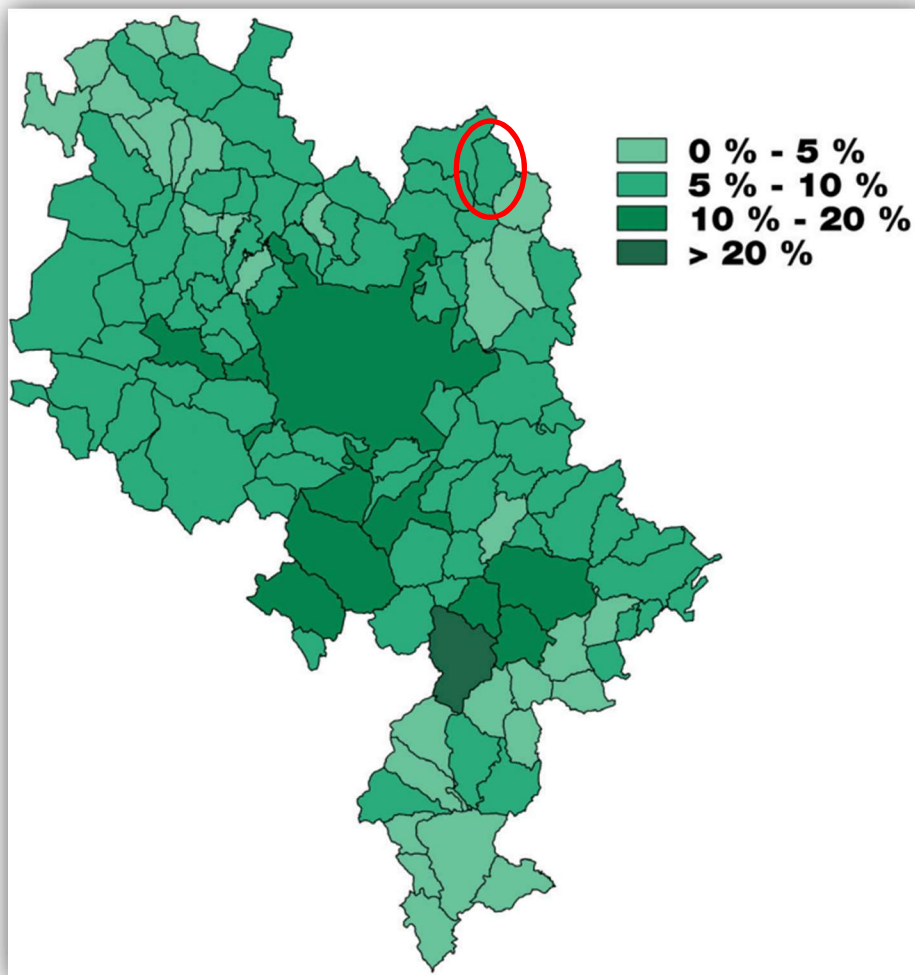
Le tabelle che seguono specificano le modalità di calcolo di ciascun indicatore.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
<b>CSU = (Su / Str) * 100</b>	- Su = Superficie urbanizzata [ha] - Str = Superficie territoriale di riferimento (1450 ha)
Unità di misura:	<b>Percentuale</b>

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
<b>CSI = (Si / Str) * 100</b>	- Si = Superficie infrastrutturata [ha] - Str = Superficie territoriale di riferimento (1450 ha)
Unità di misura:	<b>Percentuale</b>

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE	
<b>CSR = (Scr / Str) * 100</b>	- Scr = Superficie consumata in modo reversibile [ha] - Str = Superficie territoriale di riferimento (1450 ha)
Unità di misura:	<b>Percentuale</b>

Grazzano B. è individuato tra i comuni piemontesi con consumo di suolo compreso tra il 5% e il 10% della superficie del territorio amministrato.



**Fig. 30** - Intensità del consumo di suolo nei comuni della provincia di Asti. Individuazione del comune di Grazzano

La Variante Semplificata di cui trattasi non produce alcun incremento di consumo di suolo. Essa non sottrae terreno agricolo ma si limita a mutare la destinazione d'uso di un'area che il PRGC individua come area urbana residenziale di tipo C. Pertanto il rapporto tra consumo di suolo ante variante e post variante è pari a 1 ossia non si determina né incremento né diminuzione di consumo di suolo.

## Sintesi degli impatti prevedibili sulla componente suolo

Da quanto su esposto si constata che il progetto edilizio e la proposta di variante semplificata di PRGC ad esso preordinata:

- modificano soltanto in parte la copertura del suolo: si prevedendo ampie aree a prato; si mantengono e si integrano gli alberi d'alto fusto già a dimora; si dispone la graduale sostituzione delle essenze alloctone con specie autoctone;
- incrementano la superficie impermeabilizzata di una minima quantità (75 mq - i fabbricati delle unità ricettive sono sollevati da terra di 250 cm. e il terreno sottostante è mantenuto a verde ed inoltre per la viabilità interna al lotto sono previste esclusivamente pavimentazioni in semplice ghiaietto su sottofondo di ghiaia altamente drenante;
- non compromettono né la stabilità né la propensione all'erosione del sito;
- non interessano suoli agricoli ad alta capacità produttiva né sottraggono terreno agricolo alla produzione attuale;
- non incremento di consumo di suolo rispetto alle previsioni del vigente PRGC (Area C<sub>4</sub>).

Per quanto su esposto e in particolare considerazione della particolarissima tipologia delle costruzioni progettate, è ragionevole valutare che l'impatto sulla componente suolo sia complessivamente valutabile come "MINIMO".

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
SUOLO				
MINIMO				

## Flora.

Per quanto concerne la flora si richiama quanto già detto nel paragrafo precedente circa la copertura del suolo ricordando che l'area oggetto di variante si inserisce a margine di un piccolo nucleo abitato su terreno già predisposto all'edificazione, in parte alberato e in parte a prato. La copertura arborea non è classificabile come bosco di cui all'Art. 142, comma 1, lett. g), d.lgs. n. 42 del 2004.

La flora riscontrabile nel territorio comunale e nel suo intorno è quella tipica della zona geografica, strettamente connessa e in massima parte determinata dall'attività agricola. Soltanto il bosco mantiene un certo grado di naturalità.

Il bosco occupa una superficie complessiva che supera di poco il 14% del territorio comunale. La tabella di seguito riportata evidenzia l'estensione delle diverse categorie forestali rapportandole alla superficie complessiva del territorio comunale (1.047 ha).

Superfici boscate	ha	% superf. comunale
Robinieti	83.09	7.94%
Boscaglie pioniere e d'invasione	34.53	3.30%
Orno-ostrieto	17.42	1.66%
Arbusteti planiziali e montani	8.24	0.79%
Querceti di roverella	5.26	0.50%
Saliceti	0.59	0.06%
<b>TOTALE AREE BOSCAE</b>	<b>149.13</b>	<b>14.24%</b>

Le previsioni di variante non modificano né l'estensione né le qualità dell'area boscata.

È opportuno ricordare che *“l'aspetto più saliente che contraddistingue la flora del Basso Monferrato è rappresentato dalla coesistenza nel territorio di contingenti floristici provenienti da aree geografiche diverse: si rinvengono infatti su questi colli specie tipiche dei caldi ambienti mediterranei accanto a specie tipiche dei freddi ambienti montani. Questa peculiarità trova spiegazione nella posizione geografica del sistema pre-appenninico piemontese e nelle migrazioni floristiche provocate dalle vicende geologiche dell'epoca Quaternaria, caratterizzata dall'alternanza di fasi di espansione e regressione dei ghiacciai”* (tratto da dal sito “Parco di Crea” <http://www.parcocrea.it/db-biomonf/flora.htm>).

Il progetto edilizio e la variante semplificata di PRGC di cui trattasi hanno un'incidenza territoriale molto bassa e le modificazioni prodotte avranno effetti di lieve entità su questa componente nell'immediato contesto e quasi trascurabili alla scala comunale. Pertanto è ragionevole prevedere che l'impatto sulla componente flora sia complessivamente valutabile come “MINIMO”.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE FLORA				
MINIMO				

## Fauna

La fauna annovera tra i mammiferi il tasso, la volpe, il cinghiale (*porcaro*), due specie di toporagno, la lepre, il riccio, il ghio, lo scoiattolo, il moscardino, due specie di chiroterri, la faina. Negli ultimi anni si sta diffondendo anche il capriolo.

Tra gli uccelli - la cui presenza è favorita da molti vecchi alberi cavi - vi sono belle colonie di picchio verde e picchio rosso maggiore, e inoltre il picchio rosso minore, il gruccione - nidificante - la poiana, il gheppio, l'astore, il succiacapre, l'upupa, il rigogolo, varie specie di cince, il codibugnolo, lo scricciolo, il gufo, il barbagianni.

Tra i rettili si segnalano il biacco, il saettone, l'orbettino, la natrice dal collare, il ramarro, la lucertola muraiola, e tra gli anfibi la rana verde, il rospo, il tritone crestato.

Molto ricca è l'entomofauna: da segnalare la presenza di parecchie specie di farfalle diurne, quali il macaone, il podalirio, le vanesse atalanta, dell'ortica, vanessa io, multicolore, la circe, la sibilla, molti licenidi; tra le farfalle notturne la saturnia del pero, la sfinge del tiglio, il rodilegno, ecc.-.

Il progetto edilizio e la variante semplificata di PRGC di cui trattasi hanno un'incidenza territoriale molto bassa e le modificazioni prodotte, anche in relazione alla particolare tipologia edilizia adottata, avranno effetti di lieve entità sulla fauna se valutata almeno alla scala comunale. Anche in ordine alla possibile creazione di barriere ai corridoi e ai varchi di passaggio degli animali selvatici, vista la posizione, la limitata estensione, la forma compatta e l'assenza di recinzioni cieche dell'area, è logico prevedere che gli interventi in progetto non produrranno alterazioni sensibili alla permeabilità ecologica d'insieme.

Pertanto è ragionevole valutare che l'impatto sulla componente fauna sia complessivamente valutabile come "MINIMO".

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
FAUNA				
MINIMO				

## Biodiversità

In virtù della collocazione geografica e della sua storia ecologica il Monferrato è popolato da importanti specie ed ecosistemi. Dal punto di vista biogeografico questo territorio collinare rappresenta un importante "ponte climatico ecologico" di transizione tra la catena alpina, la zona continentale padana e la regione mediterranea. Come si è già rimarcato nel paragrafo Flora, le fasi di espansione e contrazione dei periodi glaciali dell'era quaternaria (e gli eventi geologici e climatici ad esse collegate) hanno modellato un complesso eco-mosaico ambientale che amalgama un insieme eterogeneo di habitat naturali dalle caratteristiche ecologiche peculiari. Questo tipo di evoluzione ha permesso la coesistenza e la sopravvivenza nel territorio di specie vegetali ed animali provenienti da aree geografiche diverse. Infatti come già ricordato su questo territorio si rinvenivano specie della flora e della fauna tipiche della regione centro-europea, alla quale l'area monferrina appartiene, e contingenti di specie provenienti dalle zone fredde boreali, dalla regione mediterranea, dall'area pontica e delle coste atlantiche, migrate in riprese successive durante l'Era Quaternaria.

Questa biodiversità rappresenta un grande patrimonio naturalistico, scientifico, ed ambientale che fanno del Basso Monferrato un distretto ecologico molto caratteristico, unico.

La sopravvivenza di questo patrimonio è però fortemente compromessa dalla diffusa antropizzazione del territorio notevolmente accentuatesi negli ultimi decenni. L'urbanizzazione, le mutate tecniche agricole, l'inquinamento chimico, la non gestione del territorio, l'inquinamento biologico dovuto all'inselvaticimento di specie esotiche introdotte, hanno determinato la scomparsa di habitat e di specie storicamente radicate in quest'area geografica. Il raffronto sui dati storici disponibili, risalenti agli inizi del 1900, evidenzia nel corso del XX secolo una perdita di circa il 30% delle specie presenti nel Basso Monferrato. Questa percentuale è sicuramente maggiore ed è destinata ad aumentare poiché molte specie sono sicuramente scomparse da queste colline senza che la loro presenza sia mai stata registrata.

Il Comune di Grazzano partecipa al "Progetto BIOMONF - Atlante informatico della biodiversità delle colline del Basso Monferrato" un'iniziativa del Parco Regionale del Sacro Monte di Crea per la salvaguardia della biodiversità.

Le informazioni su riportate sono tratte dalla pubblicazione su sito web del Circolo Culturale Marchesi del Monferrato alla pagina:

[http://www.marchesimonferrato.com/web2007/\\_pages/gen.php?DR=all&URL=marchesidelmonferrato.com&LNG=IT&L=2&C=85&T=news&D=IT%7BA8580BE1-18E6-71C2-6DD0-2985CC29974D%7D&A=0](http://www.marchesimonferrato.com/web2007/_pages/gen.php?DR=all&URL=marchesidelmonferrato.com&LNG=IT&L=2&C=85&T=news&D=IT%7BA8580BE1-18E6-71C2-6DD0-2985CC29974D%7D&A=0)

Il progetto edilizio e la variante semplificata di PRGC di cui trattasi hanno un'incidenza territoriale molto bassa e le modificazioni prodotte, anche in relazione alla particolare tipologia edilizia adottata, avranno effetti di lieve entità sulla biodiversità valutata anche solo alla scala comunale. Considerando poi l'arricchimento di alberi d'alto fusto, di siepi e filari di vigna, proposto dal progetto architettonico, è ragionevole stimare l'impatto sulla biodiversità come "MINIMO".

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE BIODIVERSITÀ				
MINIMO				



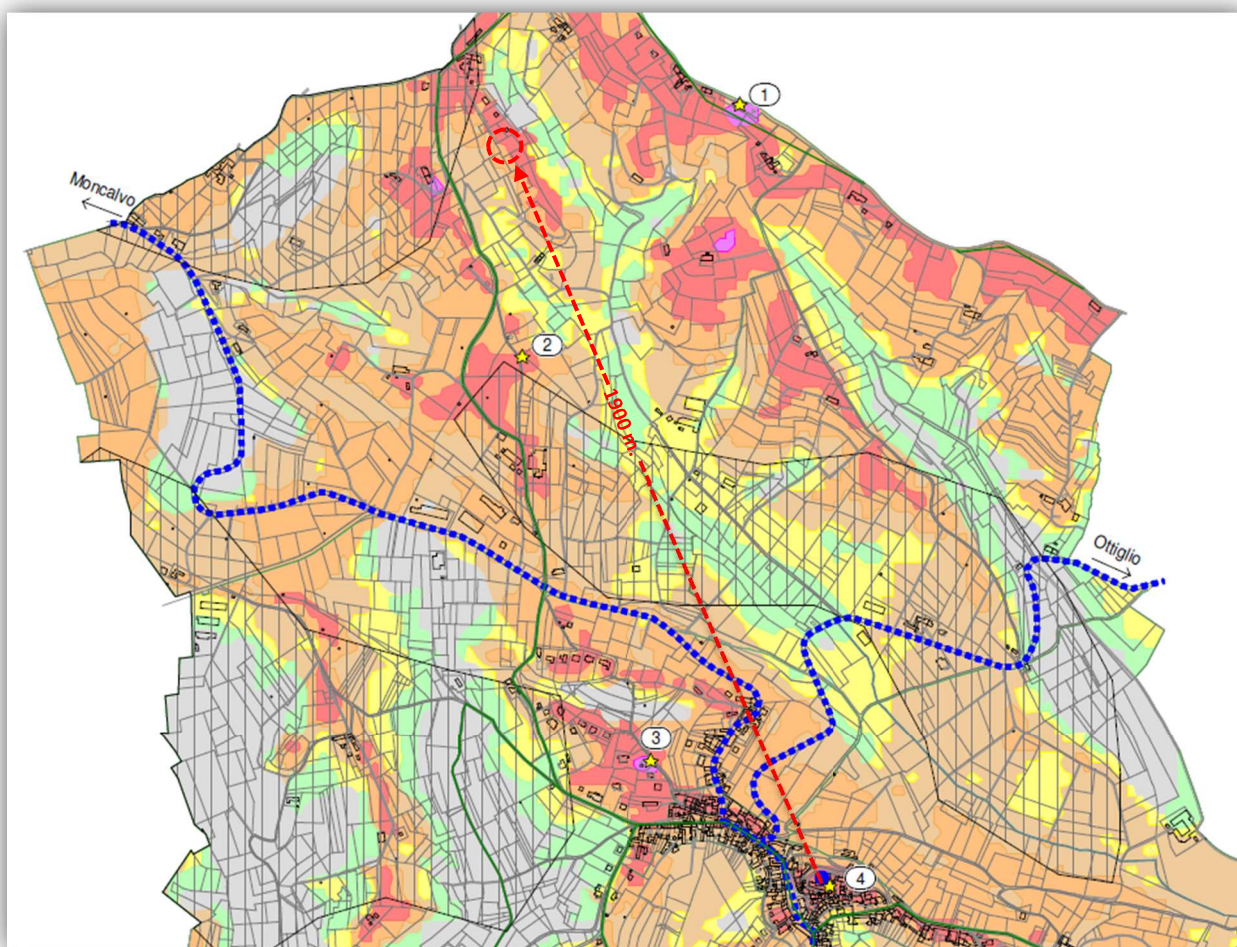
## Il paesaggio

La caratterizzazione del paesaggio è stata illustrata nel precedente paragrafo dedicato a questo tema.

Restringendo l'obiettivo sull'area oggetto di variante allo strumento urbanistico, si osserva che il sito si trova nella parte settentrionale del comune ossia nella zona in cui le colline raggiungono le quote maggiori e le aree boscate si intensificano. Si inserisce in un contesto prettamente agricolo, attorniato da vigneti, prati e bosco in prossimità a un antico casale recuperato più di vent'anni fa, a fini turistico ricetti. Si trova in adiacenza a una breve successione lineare di lotti edificati con destinazione residenziale di villeggiatura. Occupa l'ultima parte di un brevissimo crinale ed è attornata da versanti che a nord scendono rapidissimi mentre a Est e a Sud degradano più dolcemente.

La Tav. 3 "Visibilità, valori e interferenze" elaborata in sede di Analisi Paesaggistica per l'adeguamento del PRGC agli obiettivi di tutela e valorizzazione dei pregi riconosciuti quali patrimonio dell'umanità da UNESCO, redatta secondo le indicazioni della D.G.R. n° 26-2131 del 21 settembre 2015, che i Comune di Grazzano sta portando a termine, individua l'area oggetto di variante in zona di alta visibilità. Bisogna però considerare:

1. che la "visibilità" è calcolata con riferimento al modello digitale del terreno "DTM 25" che non tiene conto degli ostacoli presenti sul terreno ed in particolare di edifici e vegetazione;
2. che la valutazione della "visibilità" non considera la distanza del sito dai punti di osservazione.



**Fig. 31** - Analisi Paesaggistica UNESCO – Estratto Tav. 3 - Evidenziazione del sito e della distanza dal belvedere 4. I belvedere sono individuati con stelletta gialla; il sito con cercholino rosso; la distanza in linea d'aria con retta tratteggiata rossa.

Con riferimento alla Tav. 3 “*Visibilità, valori e interferenze*” anzi citata, a seguito di osservazione diretta si è potuto accertare che:

- a) dai belvedere 1, 2 e 3, ossia dai belvedere più prossimi, l’area non è raggiungibile dallo sguardo per effetto della schermatura della vegetazione;
- b) il belvedere più vicino da cui l’area è visibile è il belvedere n. 4 che in linea d’aria dista quasi due chilometri, 1900 m. per la precisione (si veda Fig. 31 ).



**Fig. 32** - Ripresa fotografica dal belvedere n. 4 (piazzale della chiesa abbaziale Ss. Vittore e Corona) con indicazione della posizione dell’area.

Il sito è visibile percorrendo un tratto dalla strada comunale Viale Pininfarina. L’area resta a nord-nord-ovest a una distanza di circa 150 m., a quota più elevata di circa 10 ÷ 20 m.-. La vista dal basso verso l’alto è in parte occultata dagli alberi d’alto fusto che chiudono il confine meridionale del sito.

Le simulazioni dell’impatto visivo degli edifici in progetto evidenziano che i volumi edilizi sono in buona parte schermati dalla vegetazione e soltanto le parti più alte emergono dalla cortina alberata.

Le trasformazioni previste non comportano consistenti trasformazioni alla copertura arborea del sito che rimane nella percezione visiva pressoché inalterata. I materiali e i colori delle nuove costruzioni si accordano con i colori del contesto paesaggistico e gli edifici non producono ostacolo alla percezione del paesaggio e non costituiscono detrimento alla qualità paesaggistica.



La tipologia edilizia è innovativa come d'altronde è innovativa la destinazione d'uso. Pur tuttavia i materiali e la forma degli elementi strutturali che definiscono e caratterizzano i volumi edilizi, travicelli in legno naturale affiancati in stretta successione, richiamano elementi naturali e antropici presenti in zona.

In considerazione della elevata sensibilità della componente paesaggio nel contesto considerato, gli effetti che le possibili alterazioni ammesse dalla variante al PRGC di cui trattasi determineranno su questa componente, possono ragionevolmente essere valutati come bassi.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
PAESAGGIO				
	BASSO			

### Il patrimonio storico architettonico-urbanistico.

La proposta di variante agisce in un ambito prettamente agricolo, lontano e visivamente non collegato né al centro storico di Grazzano né ad altre emergenze storico-architettoniche.

Urbanisticamente non incide sulla morfologia insediativa in essere né modifica l'impianto strutturale del contesto. In particolare non modifica la viabilità storica né incide su quella di più recente formazione.

Pertanto è ragionevole prevedere che l'impatto sulla componente "patrimonio storico architettonico-urbanistico" sia complessivamente valutabile come "MINIMO" se non del tutto assente.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO-URBANISTICO				
MINIMO				

**Fig. 33** - Centro storico di Grazzano Badoglio.



## La produzione di rifiuti.

Richiamando i contenuti del precedente capitolo “Caratterizzazione della variante semplificata” è ragionevole prevedere che le trasformazioni ammesse dalla variante semplificata di cui trattasi non daranno luogo a produzioni di rifiuti solidi che non siano del tipo domestico e pertanto conferibili alla pubblica raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tutto il territorio comunale beneficia del servizio di raccolta differenziata che è gestito da G.A.I.A. Spa (Gestione Ambientale Integrata dell’Astigiano) di cui il comune di Grazzano Badoglio è socio. G.A.I.A. si occupa del trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dai 115 Comuni Soci tutti in provincia di Asti.

Grazzano adotta il sistema di raccolta differenziata “Porta a Porta” e raggiunge una percentuale di differenziata che si aggira intorno al 65%. La tabella seguente riporta i valori caratteristici della produzione di rifiuti solidi urbani distinti per tipo di raccolta (RD = Rifiuti conferito alla raccolta differenziata; RU = totale dei rifiuti conferiti) e per anno tra il 2014 e il 2017

COMUNE DI GRAZZANO BADOGLIO: PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI						
Anno	Popolaz.	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2014	619	158,689	229,314	69,20	256,36	370,46
2015	615	137,604	212,938	64,62	223,75	346,24
2016	614	139,799	228,266	61,24	227,69	371,77
2017	609	135,925	205,185	66,25	223,19	336,92

La produzione di rifiuti solidi urbani complessiva si attesta intorno ai 350 kg/(ab\*anno) che su una popolazione di circa 610 abitanti determina una produzione complessiva tra le 210 e 220 t/anno. Si ricorda che la capacità ricettiva media nell’arco dell’anno solare è prevista in 3 ÷ 4 presenze/gg che quindi determina un incremento di produzione annua di rifiuti inferiore a 1,4 t/anno (incremento percentuale ≤ 0,65%)

Anche la zona di cui si occupa la proposta di variante semplificata è servita dalla pubblica raccolta.

In ragione della modesta capacità ricettiva che la variante e il progetto edilizio ammettono è corretto prevedere che l’incremento di produzione di rifiuti solidi urbani sia ampiamente compatibile con il servizio di raccolta pubblico attuale e quindi non esponga il contesto a rischi ambientali specifici.

È ragionevole quindi prevedere che l’impatto sulla “produzione di rifiuti” sia complessivamente valutabile come “MINIMO”.

VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
PRODUZIONE DI RIFIUTI				
MINIMO				

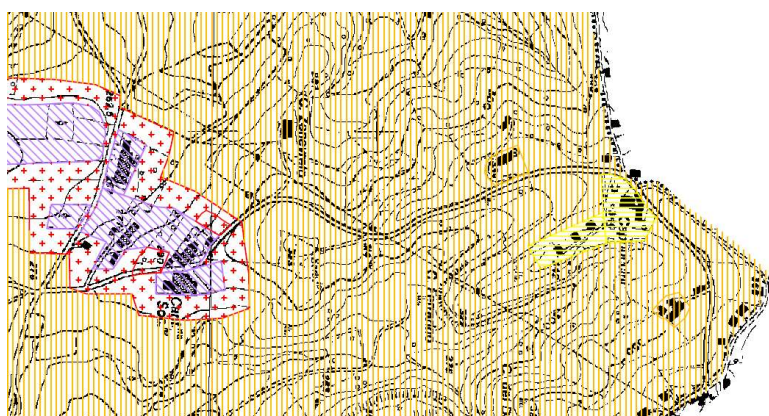
## L'inquinamento acustico.

Il tipo di attività che la proposta di variante indica come insediabili, accoglienza turistica, per loro natura non sono fonti di inquinamento acustico. I livelli sonori prevedibili sono quelli tipici delle aree residenziali e pertanto compatibili con il contesto in cui si andranno ad inserire.

Il comune è dotato di Piano di Classificazione Acustica, approvato con D.C.C. 29/03/2004 n. 12, che distingue il territorio comunale in zone acustiche omogenee secondo la classificazione disposta dal DPCM 14/11/97 – Tabella A.

Secondo lo strumento comunale l'area oggetto di variante rientra in Classe II – “aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali”.

**Fig. 34** - Piano di classificazione acustica: estratto Tav. 1



LEGENDA COLORI

Col.	Classe	Definizione
	I	Aree particolarmente protette
	II	Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III	Aree di tipo misto
	IV	Aree di intensa attività umana
	V	Aree prevalentemente industriali
	VI	Aree esclusivamente industriali

Tn

Aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto

La proposta di variante ossia la trasformazione della destinazione d'uso da residenziale a turistico-ricettiva non determina il cambiamento di classe già attribuito dal vigente Piano di Classificazione Acustica del comune.

Rischi più elevati si avranno in fase di cantiere che dovranno essere gestiti attraverso una accurata gestione dei mezzi meccanici e delle attrezzature, nel rispetto degli orari di riposo delle persone.

Se si esclude la fase di cantiere in cui il rischio di inquinamento acustico è potenzialmente maggiore, seppur normalmente controllabile attraverso corrette pratiche di gestione delle macchine, delle attrezzature e degli orari di cantiere, gli effetti negativi nel medio e lungo periodo derivanti dall'attuazione della proposta di variante di cui trattasi, sono ragionevolmente valutabili come “MINIMI”. In questa valutazione si è considerato anche il particolare tipo di costruzione dettagliata in progetto: completamente in legno, prefabbricata in stabilimento e montata a secco in cantiere.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
INQUINAMENTO ACUSTICO				
MINIMO				



## La salute dell'uomo

Richiamando quanto illustrato nel precedente capitolo “CARATTERIZZAZIONE DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA”, nonché le valutazioni di impatto sulle componenti Clima, Aria, Acqua e Suolo, appare evidente che le trasformazioni ammesse dalla proposta di variante al PRGC di Grazzano B., di cui trattasi, non definiscono nuovi livelli di pericolosità né nuovi rischi per la salute umana. A parte la fase di cantiere in cui si possono creare situazioni lievemente critiche in particolare per la produzione di polveri, traffico pesante, rumore, rifiuti solidi e liquidi che per altro richiedono attenzioni normali ovvero l'applicazione delle normali regole di gestione corretta dei cantieri edili, nel periodo di vita utile delle opere in progetto non si prevedono impatti sulla salute dell'uomo nel medio e lungo.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALMENTE PREVEDIBILE SULLA COMPONENTE				
SALUTE DELL'UOMO				
MINIMO				

### Riepilogo valutazioni impatti potenziali.

Al fine di restituire una visione di insieme più immediata, di seguito si raccolgono le tabelle che esprimono le valutazioni di impatto potenziale sulle diverse componenti ambientali così come esposte nei precedenti paragrafi.

CLIMA				
MINIMO				
ARIA				
MINIMO				
ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE				
MINIMO				
SUOLO				
MINIMO				
FLORA				
MINIMO				
FAUNA				
MINIMO				
BIODIVERSITÀ				
MINIMO				
PAESAGGIO				
	BASSO			
PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO-URBANISTICO				
MINIMO				
PRODUZIONE DI RIFIUTI				
MINIMO				
INQUINAMENTO ACUSTICO				
MINIMO				
SALUTE DELL'UOMO				
MINIMO				

Come si vede gli impatti potenziali ragionevolmente ipotizzabili per effetto dell'attuazione della variante semplificata proposta da Timber SrlS, sono tutti MINIMI ad eccezione di quelli relativi alla componente paesaggio che è valutabile come BASSO essenzialmente in ragione dell'elevata sensibilità che caratterizza questa componente nel comune di Grazzano Badoglio e dintorni e delle tutele richieste da UNESCO.

## COMPATIBILITÀ CON I PIANI SOVRAORDINATI

Il progetto della variante semplificata proposto da TIMBER SrlS risulta coerente ai vigenti piani e programmi sovraordinati ed in particolare risulta sostanzialmente compatibile con il Piano Territoriale della Provincia di Asti (PTP), con il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) e con il Piano Territoriale Regionale (PTR).

**La verifica di coerenza ai piani sovraordinati della Provincia di Asti e della Regione Piemonte, è esposta nella *Relazione Tecnico Illustrativa della proposta di variante semplificata* (Capitolo 1.10: *Verifica di coerenza ai piani sovraordinati PTP, PPR e PTR*) e a questa si rimanda per ogni dettaglio in merito.**

## CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' DI PIANI E PROGRAMMI

In riferimento ai contenuti puntuali dell'allegato I parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *"Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12"*, si evidenzia quanto di seguito riportato.

**Caratteristiche del piano e del programma tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

- 1. In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.**
  - 1.1. La variante oggetto di analisi costituirà il riferimento primario per la realizzazione del progetto del nuovo insediamento turistico ricettivo di tipo innovativo allegato alla variante stessa. Per nessun altro progetto/attività potrà costituire quadro di riferimento.
- 2. In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.**
  - 2.1. La proposta di variante determina la modifica del PRGC vigente e di nessun altro piano/programma. Rappresenta una modifica parziale dello strumento comunale (essa infatti soddisferebbe i requisiti per tale definizione di cui dell'art 17 comma 5 della l.r. 56/77 e s.m.i.-).
- 3. La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile**
  - 3.1. Sia la variante sia il progetto architettonico ad essa allegato sono coerenti ai principi di sostenibilità e di rispetto e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. La variante dispone precise norme in tal senso (cfr. Scheda TR<sub>1</sub> – Prescrizioni particolari).
- 4. Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma**
  - 4.1. Come illustrato nel precedente capitolo *"Caratterizzazione delle componenti ambientali e valutazione dei possibili impatti"* gli impatti potenziali che ragionevolmente possono prevedersi sono molto bassi rispetto a tutte le componenti ambientali analizzate.
- 5. La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o protezione delle acque)**
  - 5.1. La variante oggetto della presente analisi ha una rilevanza minima ancor più se valutata in rapporto all'attuazione delle normative comunitarie nel settore dell'ambiente. Di tali norme tuttavia coglie lo spirito e in qualche modo tende agli stessi obiettivi di promozione della qualità della vita in tutte le sue molteplici forme.
- 6. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi: Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti**
  - 6.1. Come già ricordato l'analisi degli impatti ambientali sulle componenti ambientali (Clima, Aria, Acqua, Suolo, Flora, Fauna, Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio Storico Architettonico-Urbanistico, Produzione di rifiuti, Inquinamento acustico e Salute dell'uomo) ha fornito risultati più che soddisfacenti. Ha dimostrato anche che i pochi e deboli impatti potenziali sono territorialmente localizzati nell'area stessa al più in un intorno assai limitato e comunque interno ai confini comunali.
- 7. Carattere cumulativo degli impatti**
  - 7.1. Gli impatti potenziali sono stati individuati, illustrati e valutati nel precedente capitolo *"Caratterizzazione delle componenti ambientali e valutazione dei possibili impatti"* tenendo conto anche dei possibili effetti del sovrapporsi degli impatti. L'analisi si basa su una caratterizzazione dello "stato" delle componenti che risente ovviamente delle pressioni di tutti i determinanti attivi.



**8. Natura transfrontaliera degli impatti.**

- 8.1. Come già evidenziato si fa notare l'attuazione delle previsioni della proposta di variante potrà avere impatti con carattere strettamente locale ossia privi di qualsiasi natura transfrontaliera.

**9. Rischi per la salute umana o per l'ambiente.**

- 9.1. L'attuazione delle previsioni della proposta di variante non accresce rischi né per la salute umana né per l'ambiente.

**10. Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)**

- 10.1. Come già ricordato i potenziali effetti negativi sono di modestissima entità e ancor più modesta estensione territoriale: qualche ettaro per una popolazione di 20÷30 ab.

**11. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:**

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

- 11.1. L'area e il suo intorno non rientrano in zone di valore o sensibilità ambientale di prima rilevanza: non è compresa in aree SIC, né ZSC né ZPS. L'estensione territoriale dell'area che potrebbe subire effetti negativi dall'attuazione delle previsioni di variante è molto contenuta e gli effetti pregiudizievoli sono minimi praticamente nulli se valutati in ambito di area vasta.

- 11.2. L'attuazione delle previsioni di variante non determina alcun peggioramento della qualità ambientale e tantomeno il superamento dei valori limite di utilizzo intensivo del suolo.

**12. Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale**

- 12.1. L'ambito in cui agisce la variante appartiene alla Buffer Zone dei siti UNESCO: *"Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"*. Dall'analisi dei possibili impatti sul paesaggio di cui ai precedenti capitoli, risulta che gli effetti potenzialmente negativi su questa componente ambientale sono bassi e se valutati rispetto alle specifiche tutele disposte per la buffer zone UNESCO questi sono ancor più modesti in quanto non incidono negativamente sul patrimonio vitivinicolo oggetto primo di tutela.

## GIUDIZIO SULL'ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La presente relazione, secondo quanto espresso in premessa, ha lo scopo di fornire i dati e le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della proposta di variante al PRG per cui si renda necessaria una Valutazione Ambientale Strategica.

Nei capitoli precedenti si sono illustrate le analisi di caratterizzazione e di valutazione degli effetti pregiudizievoli, impatti, che l'attuazione della proposta di variante potrebbe riversare sull'area oggetto di trasformazione e relativo contesto ambientale, paesaggistico e storico-culturale.

Si sono analizzati tutti i possibili impatti e se ne è valutata l'intensità su ciascuna componente ambientale: Clima, Aria, Acqua, Suolo, Flora, Fauna, Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio storico architettonico e urbanistico, Produzione di rifiuti, Inquinamento acustico e Salute dell'uomo.

La valutazione degli impatti ragionevolmente prevedibili ha permesso di stabilire che l'attuazione della variante di PRGC non genera nuove pressioni ambientali né rafforza quelle già presenti tanto da far temere possibili superamenti di soglia minima di qualità ambientale o di valori limite definiti dalle norme di settore. Anzi tutti gli impatti individuati hanno intensità molto bassa e ambito territoriale di influenza molto contenuto. In altre parole l'analisi anzi esposta esclude la possibilità che si generino fattori di perturbazione ambientale connessi all'attuazione della proposta di variante tali da indurre attenzioni particolari circa la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio o del patrimonio storico culturale.

Infine si è osservato che la proposta di variante delinea un'azione di promozione del territorio e fornisce un'occasione non banale per un più ampio godimento del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale tutelato anche dall'UNESCO, in piena sintonia con i principi di sostenibilità più attuali.

In attenta valutazione di quanto rilevato e quindi illustrato nella presente relazione, considerata l'assenza di prevedibili effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio storico-culturale e sulla salute umana, **SI PROPONE L'ESCLUSIONE DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA PROPOSTA DA TIMBER SRLS, DALLA SUCCESSIVA FASE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.**

Grazzano Badoglio, 16 Aprile 2020

Il tecnico incaricato  
(Dott. Arch. Piero Provera)

The image shows a handwritten signature in black ink over a circular official stamp. The stamp contains the text "ORDINE ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI ASTI" around the perimeter, "Arch. PROVERA PIERO" in the center, and "N. 190" below it, with a small star at the bottom.